

VADEMECUM / TOOL KIT PER LO SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA SOCIALE NELLE MARCHE A PARTIRE DAL CASO STUDIO DEL GAL FLAMINIA CESANO

PROPOSTA DI NUOVO MODELLO - FORMAT PER INSERIMENTO SOCIO-LAVORATIVO DI LAVORATORI CON DISABILITÀ E DI LAVORATORI SVANTAGGIATI

09/05/2019

A cura di Angela Genova¹



Unione Europea / Regione Marche
PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020
FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE; L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI



P.S.R. Marche 2014/2020 – P.S.L. “Flaminia Cesano s.r.l.” sottomisura 19.2.20.4 (*La multifunzionalità delle aziende agricole e le politiche sociali - .Social investment per lo sviluppo delle zone rurali.*)

¹ Angela Genova è responsabile per la realizzazione del progetto per conto della Fondazione Giacomo Brodolini. Lavora come ricercatrice presso il Dipartimento di Economia, Società, Politica dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo. I suoi contatti: angela.genova@uniurb.it Cell: 3406488219. Antonio dell'Atti ha collaborato come ricercatore junior.

Sommario

Introduzione	4
1. PRIMA PARTE.....	7
1.1. Agricoltura sociale: strumento di sviluppo rurale e multifunzionalità dell'azienda agricola	7
1.2. L'agricoltura sociale: un potenziale terreno di innovazione all'insegna del <i>social investment</i>	9
1.3. Il contesto: l'assetto istituzionale e regolativo del <i>welfare</i> regionale marchigiano	11
1.4. Le potenzialità: l'attenzione delle associazioni degli agricoltori.....	12
1.5. L'agricoltura sociale di comunità: riflessioni sul ruolo dell'Assistente Sociale nelle esperienze locali	13
1.6. L'agricoltura sociale declinata a livello regionale marchigiano	14
1.7. L'esperienza marchigiana all'interno delle reti nazionali	16
2. SECONDA PARTE: PROPOSTA DI FORMAT	17
2.1. Premessa: il percorso, limiti e potenzialità del risultato	17
2.2. Riferimenti normativi	18
2.3. Principi.....	19
2.4. Definizioni	22
2.5. Obiettivi del vademecum	27
2.6. Target	28
2.7. Modalità dei percorsi di partecipazione sociale in aziende agricole	29
2.8. Attività di partecipazione sociale in aziende agricole	33
2.9. Criteri qualitativi per l'organizzazione di progetti di partecipazione sociale in aziende agricole	39
2.10 Sistema di monitoraggio e valutazione	44
Riferimenti bibliografici.....	45
Allegato 1. DGR n 593/2018	48
Allegato 2. Forum Nazionale Agricoltura sociale Carta dei Principi	50
Allegato 3. Stralcio PSR Regione Marche su agricoltura sociale.....	53
Allegato 4. Operatori di agricoltura sociale nelle Marche: procedure di riconoscimento.....	58
Allegato 5. Approfondimento comunità di supporto agricolo: principi e modalità	60
Allegato 6. Percorso per la realizzazione del vademecum: il dettaglio delle attività previste e realizzate	62
Università di Urbino Carlo Bo-Dipartimento di Economia, Società, Politica	71
Allegato 7. Criticità nei percorsi di inserimento: riflessioni sulla base delle esperienze del Dipartimento Dipendenze Patologiche AV1.	73
Allegato 8. Relazione metodologica: la ricerca-azione	74

Ringraziamenti

*A conclusione di questi intensi mesi di attività, esprimo un sincero ringraziamento ai partecipanti e alle partecipanti ai tavoli di lavoro per la realizzazione di questo vademecum per lo sviluppo dell'agricoltura sociale nelle Marche a partire dal caso studio del **GAL Flaminia Cesano**.*

L'interesse e la partecipazione costante al percorso da parte dei rappresentanti di più di 30 organizzazioni del territorio testimoniano la consapevolezza e la serietà dei ruoli ricoperti dai professionisti coinvolti. La consapevolezza che la ricerca di strade innovative per lo sviluppo socio-economico delle zone rurali passa attraverso la conoscenza di punti di vista diversi e la costruzione di nuove relazioni al cui interno possono prendere forma nuove idee, nuove possibilità e nuove pratiche.

Un risultato che rileva diversi aspetti:

- *la capacità delle istituzioni pubbliche del territorio (servizi per lo sviluppo rurale, servizi sanitari, servizi sociali, servizi per il lavoro, servizi per la casa) di rispondere al proprio mandato istituzionale nella sostanza, mostrandosi costruttive, capaci di ricercare nuove alleanze per rispondere ai bisogni delle comunità territoriali, pur nella fatica del carico di lavoro quotidiano;*
- *la capacità delle organizzazioni di rappresentanza di categoria degli agricoltori, degli assistenti sociali, degli educatori, degli agronomi, e del sindacato di porsi in dialogo costruttivo tra loro e con gli altri attori al tavolo;*
- *la capacità del terzo settore di testimoniare la sua concretezza e il suo prezioso ruolo nelle nostre comunità;*
- *la capacità delle università marchigiane di partecipare ai percorsi di innovazione aderendo nella sostanza alle attività di Terza Missione;*

A ciascuna organizzazione il suo ruolo, nella certezza che è dalle relazioni tra le organizzazioni che possono nascere risposte nuove ai bisogni delle comunità rurali della nostra regione.

Un grazie particolare va a Paolo Ciarimboli, le sue parole e la sua esperienza mi hanno accompagnato nell'avvicinarmi al mondo dell'agricoltura.

Dedico questo lavoro a Filiberto Gargamelli, la sua capacità di mettere in relazione le persone ha permesso di innescare il processo che ha permesso questo risultato.

Le organizzazioni e le istituzioni sono prima di tutto gli uomini e le donne che vi fanno parte. Grazie, è stato un piacere lavorare con voi.

Il lavoro è il frutto di riflessioni condivise, ma spetta a me la piena responsabilità di quanto scritto.

Angela Genova

Introduzione

Premessa

Il progetto 'Vademecum / tool kit per lo sviluppo dell'agricoltura sociale nelle Marche a partire dal caso studio del GAL Flaminia Cesano' nasce dai bisogni emersi nell'ambito dell'attività di animazione territoriale realizzata dal GAL a partire dal 2016.

Il progetto si pone il fine di delineare i presupposti conoscitivi e istituzionali per la realizzazione delle azioni relative alla sotto misura 16.9 del Piano di Sviluppo Rurale regionale – "Diversificazione attività agricole per servizi rivolti a fasce deboli e categorie svantaggiate sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare", in funzione delle modalità previste dal Piano di Sviluppo Locale del GAL Flaminia Cesano².

Come specificato nel Piano di Sviluppo Rurale della Regione Marche: "la sottomisura promuove la realizzazione di progetti finalizzati alla fornitura di servizi alla comunità rivolti alle fasce deboli ed alle categorie svantaggiate (anziani – diversamente abili – soggetti a rischio di esclusione sociale etc.) nonché servizi educativi e socio – sanitari/ terapeutici, strettamente collegati con l'attività agricola. Le potenziali funzioni delle pratiche agricole sono ampiamente riconosciute; infatti l'ambiente agricolo nei suoi vari aspetti: ambientale – strutturale – produttivo, ben si presta a progetti di inserimento lavorativo, di recupero socio – educativo o più in generale di ospitalità a persone con diversa abilità con programmi personalizzati di assistenza e recupero. L'intervento rientra nelle attività di Agricoltura Sociale, come indicata dalla legge regionale 21/2011, Capo II, artt- 25-36, e prevede di creare e sviluppare rapporti di cooperazione rivolti a soddisfare i fabbisogni del territorio tra diversi attori portatori di specifiche competenze e professionalità. Rapporti di cooperazione cui partecipano oltre gli agricoltori – i professionisti (animatori/educatori etc.) – le cooperative sociali – le imprese sociali – le associazioni di promozione sociale – le onlus – le istituzioni pubbliche e private competenti" (PSR Marche 2014-2020, versione 5.1. p. 917).

² La misura 19.2.16.9 "diversificazione attività agricole per servizi alla comunità e l'educazione alimentare" rivolta a fasce deboli e categorie svantaggiate, sostiene progetti di cooperazione per la diversificazione delle attività agricole nell'ambito del welfare sociale, compresa l'educazione ambientale ed alimentare.

I progetti pubblico-privato dovranno avere tra gli obiettivi quello dell'inclusione sociale e del potenziamento di servizi alla persona, potendo avviare la sperimentazione nel settore del welfare attraverso azioni generative e sinergiche tra i vari attori.

La misura si differenzia dal PSR in quanto in parte verrà attuata all'interno del PIL ed in stretta sinergia con la misura 19.2.6.4 A) per lo sviluppo di imprese di agricoltura sociale, con la misura 19.2.6.4 B) per lo sviluppo di MPMI per la fornitura di servizi alla popolazione e con la misura 19.2.7.4 per i servizi alla popolazione forniti dall'ente pubblico.

Gli interventi debbono essere coerenti con il vademecum (toolkit) e con i protocolli definiti nell'ambito del progetto a regia di cui alla sottomisura 19.2.20.4 "La multifunzionalità delle aziende agricole e le politiche sociali-Social Investment per lo sviluppo delle zone rurali", al fine di intercettare più efficacemente i fabbisogni e le esigenze della popolazione rurale. (Strategia Piano di Sviluppo Locale

"La cooperazione nell'economia dell'esperienza" ALLEGATO A BANDO SOTTOMISURA 19.2 REGIONE MARCHE - SERVIZIO AMBIENTE E AGRICOLTURA . PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE MARCHE 2014-2020 – MISURA 19, p.35)

Obiettivo del vademecum

Questo vademecum (toolkit) definisce i principi condivisi, il ruolo e le modalità di collaborazione tra i diversi soggetti interessanti all'implementazione delle azioni di agricoltura sociale, ad esclusione delle categorie degli agrinido e della longevità attiva, per le quali esistono già disciplinari approvati dalla Regione Marche.

Persegue questo obiettivo presentando i risultati dei lavori realizzati dal tavolo tecnico costituitosi intorno al progetto e i risultati dell'attività di ricerca realizzata sul tema.

I lavori del tavolo e l'attività di ricerca hanno identificato l'inserimento socio - lavorativo delle persone svantaggiate e disabili come area principale di interesse per lo sviluppo del vademecum / toolkit per la promozione dell'agricoltura sociale nei territori.

La scelta di concentrare il lavoro su queste tematiche deriva dalla necessità di esplorare altre possibili declinazioni dell'agricoltura sociale che non siano state ancora oggetto di specifiche politiche regionali (Agrinido, Longevità Attiva, OrtoIncontro, Inclusione Sociale).

Durata

Il progetto ha avuto inizio a settembre 2018 e si è concluso il 9 maggio 2019.

Partecipanti

La realizzazione del progetto è stata curata da Angela Genova, della Fondazione Giacomo Brodolini, per conto del GAL Flaminia Cesano.

Hanno partecipato al processo i rappresentanti, incaricati, delle organizzazioni sociali, sanitarie, dei centri per l'impiego, del sindacato, del terzo settore, delle Università marchigiane e delle associazioni di categoria degli agricoltori. La lista dei partecipanti è di seguito riportata.

ORGANIZZAZIONE	SPECIFICA	NOME E COGNOME
Associazioni agricoltori	Confederazione Italiana Agricoltori	Gianfranco Santi, Carlo Carletti, Alessandro Scarponi, Anna Carbone
	Copagri	Claudio Nasoni, Daniele Bartolucci,
	Coldiretti	Paolo De Cesare, Andrea Oraziotti, Alessio Ferri.
	Confagricoltura	Denis Bernabucci
Sanità	Direttori di Area Vasta1	Romeo Magnoni
	Dipartimento salute mentale AV1	Leonardo Badioli
	Dipartimento dipendenze patologiche AV1	Giovanna Dotallevi, Monica Marchionni, Roberto Reale, Ivana Ferrero
	Dipartimento di Prevenzione AV1	Patrizia Mattei
	Distretto Urbino	Michele Cartaginese, Patrizia Topi, Anna Rita

ORGANIZZAZIONE	SPECIFICA	NOME E COGNOME
		Barzotti
	Distretto Pesaro	Giancarlo Giacomucci, Federica Pianosi
	Distretto Fano	Giovanni Guidi, Graziella Giorgetti
	Dipartimento Dipendenze Patologiche AV2	Carlo Ciccio, Paolo Schiavo, Marina di Foglia
Sociale	Ambito Territoriale Sociale Fossombrone	Laura Giombini
	Ambito Territoriale Sociale Fano	Riccardo Borini, Roberto Busca
	Ambito Territoriale Sociale Senigallia	MaurizioMandolini,Fabrizia Taccheri
Università	Urbino	Elena Viganò, Margherita Angioni
	Macerata	Ilaria Trapè
	Ancona	Carla Moretti
Cooperazione Sociale	Lega Coop	Christian Gretter
	Confcooperative	Gabriele Darpetti, Anna Paola Fabri, Roberto Frullini.
	Emporio Altra Economia (Gruppi di acquisto solidali) + Cooperazione sociale del territorio	Michele Altomeni,Danilo Marchionni, Michele Gianni
Centri per l'impiego	Fano	Flavio Nucci
	Senigallia	Maria Elena Cherubini
Volontariato	Centro Servizi Volontariato	Simone Bucchi
	Fondazione Santa Maria Goretti	Federico Piersanti
Sindacato	CGIL	Simona Ricci
	CISL	Desi Goffi
Ordini professionali	Assistenti sociali	Marzia Lorenzetti
	Agronomi	Marco Menghini, Francesco Francerna
	Associazione Educatori ANEP	Anna Rita Venturi, Stefano Giuliodoro
ERAP	Presidio Pesaro Urbino	M. Beatrice Delbianco

Il Servizio politiche agroalimentari della Regione è stato periodicamente aggiornato dei lavori svolti dal tavolo.

Dell'Area Vasta 2 (Ancona) sono stati invitati il direttore di AV2 Ing. Bevilacqua e il direttore del distretto di Senigallia, dott. Gilberto Gentili, ma in assenza di una formalizzazione dell'interesse non possono essere considerati partecipanti al tavolo.

Ha inoltre partecipato ai lavori Cristina Martellini.

Strutturazione del documento

Il presente lavoro è diviso in due parti principali. La prima delinea gli elementi salienti dell'agricoltura sociale, con riferimento al contesto nazionale e regionale. La seconda parte fornisce indicazioni relative alla realizzazione di progetti di agricoltura sociale, proponendo una prima proposta di format per l'inserimento socio-lavorativo di persone svantaggiate e di persone con disabilità.

1. PRIMA PARTE

1.1. Agricoltura sociale: strumento di sviluppo rurale e multifunzionalità dell'azienda agricola

La promozione della multifunzionalità dell'azienda agricola è un tema cardine del dibattito e delle politiche per lo sviluppo rurale a livello internazionale. La letteratura internazionale³ mette in evidenza che l'agricoltura gioca un ruolo fondamentale nella promozione di ricchezza nelle zone rurali non solo attraverso la produzione di beni materiali, ma anche di quelli immateriali. Le aziende agricole diventano quindi potenziali generatrici di valore non solo nella produzione di beni alimentari, ma anche nell'area del turismo e della tutela dell'ambiente e della biodiversità.

La Regione Marche nel 2011 ha approvato la legge n.21 "Disposizioni regionali in materia di multifunzionalità dell'azienda agricola e diversificazione in agricoltura" che regola tre principali aree della multifunzionalità: agriturismo, agricoltura sociale e le altre attività connesse con l'attività agricola.

Nell'Art. 1(Finalità), la legge dichiara che la Regione, in armonia con i programmi di sviluppo rurale dello Stato e dell'Unione europea, sostiene l'agricoltura e il mondo rurale promuovendo la multifunzionalità dell'azienda agricola e la diversificazione delle sue attività, allo scopo di:

- a) tutelare, qualificare e valorizzare le risorse peculiari di ciascun territorio;
- b) favorire il mantenimento delle attività umane nelle aree rurali con maggiore attenzione alle zone a rischio di spopolamento, agevolando in particolare l'insediamento dei giovani e delle donne nel settore agricolo;
- c) promuovere la differenziazione e l'incremento dei redditi della famiglia agricola;
- d) favorire le iniziative a difesa del suolo, del territorio e dell'ambiente da parte degli imprenditori agricoli e il miglioramento della qualità della vita;
- e) salvaguardare e migliorare il patrimonio naturale ed edilizio di architettura rurale.

La normativa regionale, nell'Art.26 specifica che le attività di agricoltura sociale devono risultare in rapporto di connessione con l'attività agricola, che deve rimanere comunque principale. Il carattere di principalità si intende realizzato quando il tempo-lavoro attribuito all'attività agricola è superiore a quello attribuito all'attività di agricoltura sociale e quando il personale assunto con qualifica non agricola risulta

³Van Huylenbroeck, Guido, et al. "Multifunctionality of agriculture: a review of definitions, evidence and instruments." *Living reviews in landscape research* 1.3 (2007): 1-43.

Huang, J., Tichit, M., Poulot, M., Darly, S., Li, S., Petit, C., & Aubry, C. (2015). Comparative review of multifunctionality and ecosystem services in sustainable agriculture. *Journal of environmental management*, 149, 138-147.

Chang, T., Takahashi, D., & Shobayashi, M. (2019). Consumers' Recognition of Multifunctionality in Agriculture and Price Premiums for Environmentally Friendly Agricultural Products: Evidence from a Survey Experiment. *Food Ethics*, 1-15.

numericamente inferiore al personale normalmente impiegato per l'ordinaria gestione e organizzazione dell'attività primaria.

Nell'Art. 27 esplicita che rientrano tra i servizi educativi e didattici la costituzione di agri-asili, agri-nidi, centri per l'infanzia e simili, con attività ludiche e di aggregazione che mirano alla scoperta del mondo rurale e dei cicli biologici e produttivi agricoli. Rientrano tra i servizi sociali e assistenziali le attività di riabilitazione, ospitalità e integrazione sociale rivolte ad anziani, soggetti con disabilità, dipendenti da alcool o da stupefacenti, traumatizzati psichici, ex detenuti. Rientrano tra i servizi socio-sanitari le terapie assistite con gli animali, le terapie con prodotti agricoli in produzione nell'azienda, le terapie con medicine naturali o non convenzionali. Rientra altresì tra le attività di agricoltura sociale il reinserimento lavorativo di soggetti svantaggiati e in condizione di disagio, così come definiti ai sensi del regolamento (CE) n. 800/2008 della Commissione del 6 agosto 2008 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato comune in applicazione degli articoli 87 e 88 (regolamento generale di esenzione per categoria).

Nell'Art. 28 specifica che l'attività di agricoltura sociale è svolta a favore dei soggetti sia privati che pubblici, ferma restando la necessità rispettivamente dell'autorizzazione e dell'accreditamento previsti dalle vigenti normative di settore. Le imprese agricole stipulano apposite convenzioni, nel rispetto della normativa in materia di contratti pubblici, con gli enti pubblici per la prestazione delle attività di cui al presente Capo, mediante l'utilizzo delle risorse umane e strumentali nella disponibilità dell'azienda.

La promozione dell'agricoltura sociale si caratterizza anche per la costituzione dell'elenco regionale degli operatori di agricoltura sociale (Art. 30), istituito presso la struttura organizzativa regionale competente, e normato nel dettaglio dalla DGR 345 del 2016 di cui si riportano gli elementi salienti nell'apposito allegato.

1.2. L'agricoltura sociale: un potenziale terreno di innovazione all'insegna del *social investment*

L'agricoltura sociale rappresenta un terreno nuovo di esperienze innovative nel sociale (Senni, 2013; Cirulli, 2011; Di Iacovo, 2011; Giarè *et al.*, 2017). Il suo principale contesto regolativo è rappresentato dalla Legge nazionale 141 del 2015, che si pone il fine di promuovere "l'agricoltura sociale, quale aspetto della multifunzionalità delle imprese agricole finalizzato allo sviluppo di interventi e di servizi sociali, socio-sanitari, educativi e di inserimento socio-lavorativo, allo scopo di facilitare l'accesso adeguato e uniforme alle prestazioni essenziali da garantire alle persone, alle famiglie e alle comunità locali in tutto il territorio nazionale e in particolare nelle zone rurali o svantaggiate". (art.1. c.1).

Alla luce dell'attenzione che il tema dell'agricoltura sociale ha suscitato negli ultimi anni, ci soffermiamo brevemente a delineare i principali elementi del contesto storico e regolativo. Nell'Allegato 2, è riportato il testo dei riferimenti normativi per eventuali approfondimenti.

Per agricoltura sociale si intendono le attività realizzate dagli imprenditori agricoli e dalla cooperative sociali "dirette a realizzare:

- a) gli inserimenti socio-lavorativi di lavoratori con disabilità e di lavoratori svantaggiati ... ;
- b) le prestazioni e attività sociali e di servizio per le comunità locali, mediante l'utilizzazione delle risorse materiali e immateriali dell'agricoltura per promuovere, accompagnare e realizzare azioni volte allo sviluppo di abilità e di capacità, di inclusione sociale e lavorativa, di ricreazione e di servizi utili per la vita quotidiana;
- c) prestazioni e servizi che affiancano e supportano le terapie mediche, psicologiche e riabilitative finalizzate a migliorare le condizioni di salute e le funzioni sociali, emotive e cognitive dei soggetti interessati, anche attraverso l'ausilio di animali allevati e la coltivazione delle piante;
- d) progetti finalizzati all'educazione ambientale e alimentare, alla salvaguardia della biodiversità nonché alla diffusione della conoscenza del territorio attraverso l'organizzazione di fattorie sociali e didattiche riconosciute a livello regionale, quali iniziative di accoglienza e soggiorno di bambini in età prescolare e di persone in difficoltà sociale, fisica e psichica." (art. 2. c.1).

Le azioni di agricoltura sociale possono essere svolte esplicitamente in associazione con i soggetti elencati nell'art.1. comma 5 della Legge 328/2000: "...i soggetti pubblici nonché, in qualità di soggetti attivi nella progettazione e nella realizzazione concertata degli interventi, organismi non lucrativi di utilità sociale, organismi della cooperazione, organizzazioni di volontariato, associazioni ed enti di promozione sociale, fondazioni, enti di patronato e altri soggetti privati".

Meritevole di particolare attenzione è il focus posto sulla dimensione educativa e riabilitativa dell'agricoltura sociale rivolta ai bambini in età prescolare, ma anche alle persone in difficoltà sociale, fisica e psichica.

Questo tema lega l'agricoltura sociale al più ampio dibattito sul *social investment*, introdotto in maniera esplicita dalla Commissione Europea nel 2013 (*Social Investment Package for Growth and Social Cohesion-COM*, 2013). L'idea dell'investimento nel sociale quale motore di produttività e sviluppo è comparsa nel dibattito europeo dalla fine degli anni '90, nell'Agenda di Lisbona. A livello accademico (Esping-Andersen, 2002; Hemerijck, 2017) il dibattito ha evidenziato potenzialità e criticità dell'approccio di *social investment*, mettendo in luce la necessità di un cambiamento di paradigma nelle politiche di welfare. Tale necessità è scaturita dai cambiamenti nei nuovi rischi sociali, dall'insostenibilità economica del sistema nell'attuale contesto socio-demografico, dalla necessità di adottare la prospettiva del corso di vita, al fine di superare una logica emergenziale riparativa a fronte di interventi preventivi e promozionali. A questo si aggiunge la lettura dei cambiamenti socio-demografici che tiene conto della prospettiva di genere e delle modifiche nei relativi ruoli. In un contesto di attenzione crescente per il tema delle disuguaglianze e delle discriminazioni, i principi di redistribuzione, alla base del concetto e del valore della giustizia sociale, sono stati arricchiti con l'approccio delle *capability*, sviluppato da Sen (1999), divenendo così una chiave di lettura analitica innovativa nei bisogni sociali.

Il modo in cui il tema dell'agricoltura sociale viene introdotto in Italia sembra essere orientato a valorizzare la dimensione della multifunzionalità dell'azienda agricola nella logica del *social investment*. L'azienda agricola o la cooperativa agricola diventano generatrici di servizi educativi, assistenziali e di supporto terapeutico capaci di rispondere in modo innovativo a bisogni sociali che non trovano altro tipo di risposta, all'interno di una logica di promozione del benessere, della prevenzione e della riabilitazione.

La normativa sull'agricoltura sociale delinea, quindi, uno spazio di collaborazione tra servizi socio-sanitari, aziende agricole ed enti pubblici del territorio per lo sviluppo di una programmazione di politiche integrate tra imprese, produttori agricoli e istituzioni locali (Di Iacovo *et al.*, 2013). Uno spazio che diventa così un terreno di potenziale innovazione per le politiche e i servizi sociali territoriali, guidati dalla logica del *social investment* in contesti ancora legati a modalità di risposte consolidate nel tempo, ma non sempre efficaci ed efficienti.

1.3. Il contesto: l'assetto istituzionale e regolativo del *welfare* regionale marchigiano

Dal momento che le innovazioni sociali sono fortemente legate ai territori in cui si sviluppano è necessario presentare brevemente le caratteristiche dello spazio e del tempo in cui queste prendono forma, analizzando l'evoluzione del contesto istituzionale regionale nell'arco degli ultimi 15 anni. Alla luce di quanto già messo in evidenza da precedenti studi, il sistema di welfare sociale della Regione Marche si è caratterizzato per un'esperienza di governance regionale di tipo partecipativo nei primi dieci anni del 2000 (Genova, 2008). Emblematico è stato il processo di stesura del secondo Piano sociale regionale, durato 11 mesi, proprio per l'elevato coinvolgimento di tutti gli attori del welfare territoriale. A partire dal 2010, però, gli orientamenti politici regionali si sono caratterizzati per un'inversione nell'approccio (Genova, 2010) e per un ripensamento delle relazioni tra politiche sociali e sanitarie che, di fatto, ha lasciato il posto a esperienze di governance manageriale, guidate da logiche di contenimento dei costi e da quello che è stato definito un processo di 'sanitarizzazione del sociale' (Intervista 1), dovuto allo spostamento dei canali di finanziamento.

Questo ha determinato una situazione di difficile gestione perché se da una parte, come messo in evidenza dal sindacato, 'Governa chi ha la chiave della cassetta dei soldi' (Intervista 2) dall'altra però, in prima fila, a rispondere ai bisogni complessi della popolazione rimangono i servizi sociali territoriali. Negli ultimi cinque anni, inoltre, i processi partecipativi, che caratterizzavano la programmazione a livello regionale, sono venuti meno anche a livello di ambito territoriale sociale. Si è, quindi, delineato un assetto istituzionale del tutto sfavorevole allo sviluppo di progettazioni partecipate sia a livello regionale che locale nell'area delle politiche sociali (Arlotti, Catena, Genova, 2015).

1.4. Le potenzialità: l'attenzione delle associazioni degli agricoltori

Le associazioni di categoria degli agricoltori rappresentano un attore istituzionale fondamentale per lo sviluppo dell'agricoltura sociale. Tutte le associazioni di categoria formali si sono mostrate estremamente sensibili e attente al tema, pur nella consapevolezza della sua complessità. Hanno, inoltre, avuto il merito di cogliere le potenzialità di questa esperienza dal basso per la realizzazione di questo lavoro, ponendola in relazione con le attività e le strategie portate avanti a livello nazionale. Oltre alla fondamentale attenzione mostrata da parte delle associazioni formali di rappresentanza degli agricoltori, è necessario riconoscere una ulteriore potenzialità, trasversale alle associazioni di categoria stesse: le esperienze presenti a livello regionale dei GAS (gruppi di acquisto solidali).

I GAS rappresentano, infatti, contesti particolarmente favorevoli alla promozione di pratiche di agricoltura sociale dal momento che si caratterizzano per un impegno reciproco dei produttori e dei cittadini-fruitori orientato al rispetto e alla valorizzazione del lavoro dell'agricoltura di qualità e solidale, con una specifica attenzione all'agricoltura su 'piccola scala'. A questo proposito è importante ricordare che i GAS della regione Marche sono al momento in fase di costituzione di una rete a livello regionale.

L'approccio all'agricoltura promosso dai GAS del territorio, nell'essere attento al riconoscere il valore profondo che l'agricoltura ha per il territorio, si muove in perfetta sintonia con le potenzialità dell'agricoltura sociale. La coltivazione della terra e la produzione di cibo sono, infatti, considerati quale atto fondante della qualità della vita di un territorio soprattutto nelle aree collinari e pedemontane della nostra regione: considerando il nutrirsi bene come elemento di base della nostra salute. A questo si associa la consapevolezza e la promozione per il rispetto della terra quale bene comune da custodire e preservare per le generazioni future. In questa prospettiva l'agricoltura è fatta da agricoltori di piccola scala, fatta da uomini e donne, di famiglie, che risiedono nei territori, che si prendono cura di quei territori, permettendone il mantenimento della biodiversità e della bellezza del paesaggio, nel rispetto dei principi dell'agroecologia.

L'agricoltura di piccola scala, residente, è un'agricoltura che permette di fronteggiare le principali sfide che generano la fragilità delle aree rurali. Un'agricoltura di piccola scala è un'agricoltura che crea legami sociali e che può generare nuove relazioni tra agricoltore e fruitori - cittadini: un terreno fertile per lo sviluppo di pratiche di agricoltura sociale specialmente nelle aree fragili, le aree interne pedemontane – appenniniche. Un'agricoltura quindi potenzialmente capace di costruire risposte ai bisogni delle persone di quei territori, animando le comunità rurali.

1.5. L'agricoltura sociale di comunità: riflessioni sul ruolo dell'Assistente Sociale nelle esperienze locali

Nell'attuale scenario di welfare si assiste alla nascita di nuove esperienze progettuali di agricoltura sociale e fattorie didattiche in vari territori della Regione Marche, frutto di contaminazioni tra mondi un tempo separati che oggi possono rappresentare insieme, una opportunità di sviluppo e innovazione anche per la professione di Assistente Sociale. Quest'azione diviene quanto mai necessaria in un momento storico come questo, dove la crisi di risorse e di organizzazione, richiede un ripensamento generale degli interventi alla persona; un vero e proprio cambio di paradigma, che determini un uso più efficiente delle risorse pubbliche insieme con quelle locali; è in questa logica che l'agricoltura sociale si presenta come risorsa nuova e preziosa.

Infatti nell'agricoltura sociale di comunità, il sistema di welfare è coinvolto nella co-programmazione di nuovi servizi ed opportunità che i gestori di attività agricole si impegnano ad offrire, contribuendo, insieme a loro, ed agli abitanti del sistema locale, a costruire progetti sostenibili, attraverso riconoscimenti e compensazioni da parte dei soggetti pubblici e il riconoscimento delle attività produttive e dei suoi prodotti da parte dei potenziali consumatori pubblici e privati; mentre per i servizi alla persona, vi è la possibilità di accrescere la flessibilità dell'offerta agli utenti, mediante l'uso di nuovi strumenti di azione, basati sull'uso delle piante e degli animali, in ambienti di vita non formali.

Alcune esperienze marchigiane di agricoltura sociale poste in essere nel fermano e ad oggi, volte al termine, hanno dimostrato che i fruitori/utenti che hanno partecipato a progetti di agricoltura sociale, hanno mostrato di avere migliorato aspetti che riguardano il proprio comportamento nella gestione delle relazioni di base del vivere quotidiano; come ad esempio la cura di se, quella del luogo in cui si opera, le capacità generali di relazione e di comunicazione, di muoversi e concentrarsi, di stare in un gruppo, di rispettare compiti e ruoli condivisi.

Inoltre quest'azione si colloca nel più ampio ed importante progetto di creazione di una "Filiera agricola tutta italiana", costruita non solo sul rispetto e la promozione

di percorsi legati alla qualità e alla sicurezza degli alimenti, ma anche sui valori della Legalità, Trasparenza e Responsabilità, ovvero valori che promuovendo il capitale umano e sociale, oltre a quello ambientale, concorrendo a raggiungere una maggiore coesione sociale.

Sono questi i veri motivi per cui in questi anni nel nostro territorio si sono moltiplicate le aziende agricole che insieme ad altri attori locali, hanno realizzato sperimentazioni nell'ambito dell'agricoltura sociale con la mediazione ed il filtro dei servizi sociali e nello specifico, con l'aiuto prezioso della multi professionalità

della figura dell'Assistente Sociale, che trova uno spazio per realizzare il "vero lavoro di comunità ", costruendo ed organizzando in modo creativo e progettuale, connessioni con altri professionisti per:

- creare visioni collettive che permettono di riconoscere negli utenti fruitori dei servizi, la rosa di risorse personali e trasversali esistenti, promuovendole all'esterno;
- fare da ponte tra le opportunità lavorative e socio-riabilitative del territorio agricolo e la sostenibilità psico-fisica e sociale degli utenti individuati, nei possibili inserimenti di percorsi lavorativi;
- supportare l'utenza nell'avvio, ed in itinere nei percorsi di inserimento socio-lavorativo, utilizzando strumenti professionali quali, colloqui mirati, incontri conoscitivi sui luoghi di lavoro e gruppi di mutuo aiuto di sostegno motivazionale, rivolti agli utenti ed ai loro familiari, coinvolti nei percorsi di agricoltura sociale.

1.6. L'agricoltura sociale declinata a livello regionale marchigiano

Il contesto regolativo regionale sull'agricoltura sociale si caratterizza per un'attenzione esplicita al tema nella Legge n.21 del 2011 'Disposizioni regionali in materia di multifunzionalità dell'azienda agricola e diversificazione in agricoltura'. L'art.27 elenca le attività esercitabili e, in maniera specifica, menziona gli agri-nido e gli agri asili, oltre che l'attività di ospitalità e integrazione sociale rivolta ad anziani. Nella delibera del 2010 (DGR 252 del 9/02/2010), in merito alla disposizione per lo sviluppo di esperienze pilota nell'ambito dell'agricoltura sociale, vengono messi in evidenza i vantaggi dell'agricoltura sociale per i possibili utenti e per loro famiglie, come strumento di contrasto alla marginalizzazione e all'esclusione sociale e lavorativa, ma anche per gli stessi agricoltori. In particolare, viene fatto appello agli agricoltori con capacità imprenditoriali 'dotati di forte motivazione personale' (pag.3).

In prospettiva comparata con le altre regioni italiane, la legge delle Marche è stata successiva a quella del Friuli (2004), della Lombardia (2008), dell'Emilia Romagna e della Calabria (2009), della Toscana (2010) (Papaleo, 2016).

Il Piano di Sviluppo Regionale 2007-2013 ha, inoltre, supportato il processo di diversificazione delle aziende agricole, incoraggiando la creazione e l'avvio di servizi per anziani e bambini. L'analisi dei documenti regolativi sul tema dell'agricoltura sociale nelle Marche rileva una attenzione marcata verso le sperimentazioni degli agri-nido, i laboratori di longevità attiva e in maniera minore verso i progetti di 'ortoincontro' e di inserimento lavorativo legato al sistema penitenziario. Per un approfondimento su queste politiche si rimanda al sito regionale.

Per un approfondimento su queste esperienze si rimanda direttamente ai materiali e alle delibere disponibili sul sito della Regione Marche: <http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Agricoltura-Sviluppo-Rurale-e-Pesca/Agricoltura-sociale>

1.7. L'esperienza marchigiana all'interno delle reti nazionali

Le politiche per lo sviluppo dell'agricoltura sociale nelle Marche hanno portato la Regione all'interno di reti nazionali. Nella promozione dell'agricoltura sociale un ruolo importante è ricoperto inoltre l'Agenzia per i Servizi nel Settore Agroalimentare delle Marche (ASSAM), istituita con la L.R. n. 9 del 14 gennaio 1997, è un ente pubblico economico e costituisce lo strumento regionale di riferimento e di raccordo tra il sistema produttivo ed il mondo della ricerca. Tra le sue funzioni principali vi è la realizzazione di studi e ricerche in collaborazione con le Università, gli Istituti e le Istituzioni di ricerca. In questo ambito, attua progetti nel settore agronomico (cerealicoltura, orticoltura, colture industriali, viticoltura, olivicoltura e frutticoltura) con particolare attenzione al settore biologico e del basso impatto ambientale. Offre servizi nell'ambito della certificazione e tracciabilità, delle analisi dei prodotti agroalimentari, della gestione dei suoli, della forestazione e dell'agrometeorologia. Provvede inoltre all'applicazione sul territorio regionale delle normative in materia fitosanitaria. L'ASSAM ha curato specifici percorsi formativi sul tema agricoltura sociale promuovendo la conoscenza di altre esperienze rilevanti a livello nazionale.

La Reterurale⁴ ha realizzato uno studio sulle esperienze di agricoltura sociale in Italia, coinvolgendo 51 organizzazioni e di queste 9 hanno risposto compilando il questionario.

Il Forum Nazionale agricoltura sociale rappresenta un'importante esperienza a livello nazionale al quale aderiscono diverse realtà marchigiane. Per ulteriori informazioni <http://www.forumagricolturasociale.it/>.

Meritevole di attenzione è l'attività di AICARE, Agenzia nazionale impegnata da 10 anni a supporto delle imprese e delle Istituzioni nella sfida dell'innovazione sociale in agricoltura. AiCARE, Agenzia Italiana per la Campagna e l'Agricoltura Responsabile e Etica, è un network indipendente di consulenti e ricercatori, riferimento nazionale ed internazionale nell'innovationbrokering per lo sviluppo delle tematiche connesse all'agricoltura sociale e civica. Al suo interno competenze nei settori dello sviluppo rurale, dell'agricoltura, dell'educazione/formazione e del welfare. Utilizzano metodi innovativi e stili di lavoro che si caratterizzano per leggerezza, praticità e concretezza. AiCARE offre a imprese, organizzazioni e cittadini strumenti per promuovere le conoscenze in materia di agricoltura sociale e agricoltura civica, assistenza tecnica, opportunità di formazione, visite sul campo e tour in Italia e all'estero, eventi, animazione e incontri. AiCARE offre servizi di assistenza e di orientamento per la Pubblica Amministrazione, nella convinzione che solo il sistema pubblico, in un'ottica di sussidiarietà, può fare qualcosa di nuovo nelle zone più difficili, caratterizzate da una crescente fragilità, sfiducia e individualismo ma nello stesso tempo ricche di opportunità e di esperienze innovative.

⁴<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/18108>

2. SECONDA PARTE: PROPOSTA DI FORMAT

2.1. Premessa: il percorso, limiti e potenzialità del risultato

Questa parte del documento presenta i risultati del lavoro prodotto dal tavolo tecnico e dell'attività di ricerca, finalizzate alla identificazione degli elementi rilevanti e necessari per la costruzione del modello marchigiano di inclusione socio-lavorativa delle persone svantaggiate e disabili in ambito rurale.

L'attività di ricerca è stata condotta nella logica della ricerca-azione: ricerca, quindi, partecipata che ha permesso il confronto tra attori diversi promuovendo percorsi di innovazione. La scelta di questa metodologia deriva dalla consapevolezza scientifica di tre principali elementi:

1. il ruolo che le reti ricoprono come leva nei processi durevoli di innovazione sociale
2. l'importanza di innescare e sostenere processi di apprendimento collettivo
3. le conoscenze necessarie per produrre innovazioni sociali non possono derivare dall'esterno, ma sono il frutto di dinamiche che nascono e si sviluppano sul territorio e tra i territori, attraverso il continuo confronto tra operatori e competenze (Di Iacovo, 2008, p.2)

Il lavoro pone l'attenzione su alcuni elementi – chiave riguardanti l'organizzazione delle attività e gli elementi di contesto da considerare in azioni di agricoltura sociale rivolte ad una utenza di persone svantaggiate e disabili.

I risultati del progetto presentati in questo lavoro sono il frutto di un ampio confronto con gli attori coinvolti (25 protocolli firmati). La proposta che viene delineata in questo documento definisce alcuni elementi fondamentali emersi dal confronto, ma non ha la pretesa di essere esaustiva. Questo documento, infatti, rappresenta il punto di partenza condiviso per l'avvio di progettazioni e sperimentazioni di agricoltura sociale nell'area dell'inserimento socio-lavorativo delle persone svantaggiate e disabili, ma merita di essere arricchito con i risultati che emergeranno dalle valutazioni dei progetti implementati.

I partecipanti al tavolo condividono la consapevolezza del potenziale di innovazione dell'agricoltura sociale sul tema inserimento socio-lavorativo delle persone svantaggiate e disabili, e la soddisfazione per il risultato raggiunto nella elaborazione del vademecum, ma anche la certezza che la sua piena implementazione richieda un impegno politico esplicito e determinato a livello sia regionale che locale per facilitare la costruzione di strategie integrate tra aree di policy diverse.

2.2. Riferimenti normativi

Area agricoltura

Legge nazionale, 18 agosto 2015, n. 141 Disposizioni in materia di agricoltura sociale;https://www.cliclavoro.gov.it/Normative/Legge_18_%20agosto_%202015%20n.141.pdf

Legge regione Marche, 14 novembre 2011, n.21 Disposizioni regionali in materia di multifunzionalità dell'azienda agricola<http://monet.regione.marche.it/bur/11/99.2411/leggi/1.html>

Regolamento (UE) n. 1305 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013 , sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)

Piano di sviluppo rurale 2014-2020 Programma di sviluppo rurale Regione Marche 2014-2020 <http://www.regione.marche.it/Entra-in-Regione/PSR-Marche>

GAL Flaminia Cesano - Strategia Piano di Sviluppo Locale “La cooperazione nell’economia dell’esperienza” Allegato a bando sottomisura 19.2 regione Marche - servizio ambiente e agricoltura . Programma di sviluppo rurale Marche 2014-2020 – misura 19, p.35)http://www.galflaminiacesano.it/wp-content/uploads/2018/02/PSL_GAL-Flaminia-Cesano_allegato-A.pdf

Area sociale-lavoro

Legge n. 381 del 8 novembre 1991, Disciplina delle cooperative sociali<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1991/12/03/091G0410/sg>

Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014,https://www.mise.gov.it/images/stories/normativa/Regolamento651_2014.pdf

LEGGE 22 giugno 2016, n. 112 Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/06/24/16G00125/sg>

Decreto Ministeriale 23 novembre 2016. Requisiti per l'accesso alle misure di assistenza, cura e protezione a carico del Fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare, nonché ripartizione alle Regioni delle risorse per l'anno 2016.https://www.gazzettaufficiale.it/atto/vediMenuHTML?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2017-02-23&atto.codiceRedazionale=17A01369&tipoSerie=serie_generale&tipoVigenza=originario

L. 28 giugno 2012, n. 92 (1). Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita.https://www.cliclavoro.gov.it/normative/legge_28_giugno_2012_n.92.pdf

Accordo tra il Governo, le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano sul documento recante “Linee guida in materia di tirocini formativi e di orientamento”, ai sensi dell’articolo 1, commi da 34 a 36 della legge 298 giugno 2012, n. 92. https://www.cliclavoro.gov.it/Normative/Linee_guida_25_maggio_2017.pdf

2.3. Principi

In questo lavoro, la grande sfida è stata quella di provare a costruire il modo in cui due sistemi organizzativi, quello del sociale e quello dell'agricoltura, possano incontrarsi nel rispetto delle differenze dei rispettivi interessi e obiettivi. Se da una parte, infatti, l'agricoltura è strutturalmente e potenzialmente connotata dall'essere 'sociale' (Brioschi, 2017), dall'altra le modalità con cui oggi questo settore può impegnarsi esplicitamente in attività sociali sono il frutto di un impegno aggiuntivo. La sfida è quella di delineare un sistema capace di rendere socialmente espliciti molti dei servizi che sono oggi offerti dal sistema agricolo in modo implicito (Cavezzani, p.XI). Lo spontaneismo o l'improvvisazione possono rappresentare un indispensabile punto di partenza, ma il potenziale di innovazione insito nell'agricoltura sociale è il frutto di **un impegno dedicato e condiviso** delle politiche locali e regionali, di settori di policy diversi: sviluppo rurale, sociale, socio-sanitario, lavoro e formazione, abitazione, ricerca.

L'agricoltura sociale porta il tema della **responsabilità sociale d'impresa** nel campo agricolo, ponendo questo in relazione con i bisogni delle comunità locali e i suoi valori, attraverso progetti di inclusione e la costruzione di relazioni sociali (Cavezzani, p.XI).

La costruzione di pratiche di agricoltura sociale necessita integrazione tra politiche diverse e la costruzione di reti tra attori del territorio che, per la prima volta, si trovano a sedere intorno a uno stesso tavolo. Attori che ricercano una convergenza di interessi partendo da presupposti molto diversi: [il potenziamento della multifunzionalità](#) e della **capacità di reddito** per le aziende agricole e la ricerca di percorsi di **inserimento sociale e socio lavorativo** per gli attori del sociale nel caso specifico affrontato in questo documento.

L'analisi delle esperienze presenti sul territorio nazionale rileva infatti che l'agricoltura sociali sembra prestarsi a facili idealizzazioni, ma che al contrario necessita di programmazione e **professionalità specifiche** per generare azioni efficaci ed efficienti (Di Iacovo, 2008, p.4)

Il presente modello si rifà interamente ai principi espressi nella carta dei principi dell'agricoltura sociale elaborato dal Forum nazionale per l'agricoltura sociale (allegato 3). Inoltre, dalla partecipazione ai tavoli di lavori e dalla specifica attività di ricerca-azione sono emersi questi principi specifici.

1. L'innovazione contestualizzata

1.1. Non esiste un unico modello universale per la realizzazione dell'agricoltura sociale, ma la complessità del tema necessita la ricerca di modalità innovative specifiche per ogni singolo contesto regolativo e socio economico. Non esistono, quindi, modalità generalizzabili e semplici del fare agricoltura sociale, ma pratiche generate da relazioni specifiche tra attori istituzionali e imprenditori agricoli e imprenditori di policy a livello regionale e locale.

1.2. Questo vademecum delinea una serie di condizioni per rendere possibili esperienze di agricoltura sociali sperimentali e quindi innovative, definendo alcuni elementi considerati generatori di innovazione e di qualità ma limitando per quanto possibile la definizione di perimetri di azioni

rigidi.

- 1.3. La realizzazione di innovazione nell'area dell'agricoltura sociale necessita la promozione di azioni partecipate di ricerca-azione a livello territoriale per la costruzione di reti e relazioni efficaci tra i diversi attori interessati.

2. Agricoltura sociale imprenditorialità e innovazione

- 2.1. L'agricoltura sociale rappresenta un'area di **potenziale sviluppo socio – economico** dei territori rurali, in particolare, per giovani imprenditori, nella prospettiva di promuovere la messa in rete delle aziende del territorio (contratti di rete, co-datorialità) e il riconoscimento e valorizzazione del loro impegno sociale.
- 2.2. Attraverso l'agricoltura sociale, le aziende agricole delle aree marginali possono essere destinatarie di politiche pubbliche di incremento dei servizi e dell'efficienza delle infrastrutture al fine di ridurre il gap esistente rispetto alle zone urbane. Nel contempo le stesse aziende divengono fornitrici di servizi di rilevanza sociale per la collettività.
- 2.3. Le aziende interessate alle sperimentazioni di agricoltura sociale devono essere ispirate al rispetto per l'ambiente e l'uomo, capaci di creare valore aggiunto per prodotti e servizi; capaci di promuovere **un'agricoltura sostenibile** per il territorio, con particolare riferimento al metodo biologico, al rispetto dei principi dell'agroecologia, e alle produzioni certificate.
- 2.4. L'agricoltura sociale richiede professionalità e competenze specifiche in particolare in merito alla costruzione delle relazioni tra imprenditore agricolo, professionisti sociali e persone a rischio di esclusione sociale. Il **tutor di comunità** territoriale viene identificato come figura cardine per il funzionamento delle esperienze di agricoltura sociale, quale costruttore di reti territoriali.
- 2.5. L'avvio di progetti sperimentali di agricoltura sociale richiede la costruzione di **percorsi formativi** che coinvolgano tutti gli attori con il fine di aumentare la consapevolezza del ruolo di ciascuno nella promozione dello sviluppo socio-economico del territorio, delle potenzialità generate dalle relazioni tra i differenti ruoli e delle sfide rappresentate dall'integrazione tra linguaggi e prospettive professionali e lavorative diverse (Su questo tema ci si interroga sul ruolo che i GAL possono avere sul territorio, promuovendo la replicazione dell'esperienza realizzata nel GAL Flaminia Cesano di organizzazione di protocolli di intesa territoriali e di ricerca-azione finalizzata ai temi del presente vademecum).
- 2.6. A fronte di specifiche politiche dedicate alle **aree interne**, l'agricoltura sociale rappresenta un potenziale strumento per la realizzazione di esperienze innovative nel territorio regionale in sinergia con queste politiche specifiche con le quali è opportuno avviare un dialogo.

3. Agricoltura sociale e benessere

- 3.1. L'agricoltura sociale nel promuovere lo sviluppo socio-economico delle aree rurali rappresenta una

risorsa preziosa nella costruzione della risposta **ai bisogni della popolazione** e quindi alla promozione del suo benessere.

- 3.2. L'agricoltura sociale può delineare una opportunità importante di **inserimento socio-lavorativo** delle persone a rischio di esclusione sociale all'interno di un contesto caratterizzato da uno scarso investimento nelle politiche sociali nelle aree rurali.
- 3.3. Il potenziale innovativo dell'agricoltura sociale necessita di essere messo in relazione con interventi e **politiche abitative e politiche sociali** nella prospettiva di una risposta integrata ai bisogni delle persone.
- 3.4. Le opportunità di inserimento lavorativo possibili nei progetti di agricoltura sociale rappresentano un elemento fondamentale nei percorsi di **supporto alle azioni terapeutiche e riabilitative**, proprio per il valore che il lavoro ha in sé e alla forte componente relazionale che caratterizza in lavoro in azienda agricola.
- 3.5. L'attenzione alla promozione del benessere della comunità e dello sviluppo rurale deve tenere conto delle **nuove possibilità occupazionali** generate dall'agricoltura sociale anche attraverso l'utilizzo di modalità diverse oltre al tirocinio, come per esempio l'apprendistato, le borse lavoro, il salario di ingresso (solo nel caso di cooperative sociali agricole). La promozione di azioni di inserimento socio-lavorativo in aziende agricole biologiche tramite tirocini (anche di inclusione sociale) deve essere quindi funzionale anche all'acquisizione di competenze che possono essere spese sul mercato del lavoro.
- 3.6. L'agricoltura sociale rappresenta un settore di inserimento socio – lavorativo anche nei progetti di **contrasto alla povertà**.

4. Agricoltura sociale e comunità territoriale

- 4.1. L'agricoltura sociale delinea un'area di estremo interesse nel campo della costruzione dei **percorsi di comunità nelle aree rurali**, percorsi di coesione sociale, quale luogo di incontro, nella prospettiva di un'azione sociale orientata al benessere e alla promozione di una socialità sana. L'agricoltura sociale si delinea quindi come spazio di partecipazione, come opportunità di relazioni. Rappresenta quindi un volano per il recupero degli spazi di partecipazione e di identità comunitaria di territorio: l'azienda agricola come luogo in cui le persone possono andare a 'fare altro' rispetto alla sola dimensione produttiva, luogo di incontro, di costruzione di relazioni.
- 4.2. L'agricoltura sociale promuove una riflessione più ampia sul tema dell'inserimento lavorativo non solo nella fase della produzione ma anche nella **commercializzazione dei prodotti**, proprio per garantire il reddito degli agricoltori. In questa ottica stimola una attenzione e sensibilità del consumatore e della pubblica amministrazione (mense) nei confronti dei prodotti con valore aggiunto di tipo sociale, una sorta di etichetta di sostenibilità sociale.

4.3.

4.4. un'assunzione di responsabilità da anche da parte delle amministrazioni locali quali soggetti acquirenti di cibo nel territorio (esempio mense scolastiche, mense nei servizi residenziali o semiresidenziali per disabili, anziani, minori, ma anche servizi prettamente sanitari come ospedali).

4.1. L'agricoltura sociale può promuovere azioni volte all'**educazione alimentare e alla promozione di consumi consapevoli** per la promozione dello sviluppo socio economico delle zone rurali.

2.4. Definizioni

Gli attori del sociale includono due grandi categorie: da una parte i professionisti e dall'altra i/le protagonisti – gli uomini, le donne, i minori e le minori che si trovano in una situazione di svantaggio o con disabilità - per i quali e con i quali costruire percorsi di partecipazione sociale.

Consapevoli che le parole hanno un significato e contribuiscono a costruire la realtà del nostro quotidiano, quattro sono gli attori centrali di questo vademecum / toolkit/ format sull'agricoltura sociale:

1. Gli **agricoltori** attenti alla sperimentazione di forme di multifunzionalità dell'azienda agricola nel campo dell'agricoltura sociale. Alla luce della normativa regionale, possono svolgere attività di agricoltura sociale:
 - a) Gli imprenditori agricoli di cui all'art. 2135 c.c., in forma singola o associata, titolari di fascicolo aziendale, attraverso l'utilizzazione della propria azienda e in rapporto di connessione con le attività di coltivazione del fondo, di silvicoltura e di allevamento di animali;
 - b) i soggetti iscritti all'albo regionale delle cooperative sociali di cui all'articolo 3 della legge regionale 18 dicembre 2001, n. 34 (Promozione e sviluppo della cooperazione sociale), anche in forma associata con le imprese di cui alla lettera a), qualora svolgano le attività di cui all'articolo 2135, commi secondo e terzo, del codice civile valorizzando la relazione con le risorse agricole e ambientali, in conformità alle normative di settore e alla programmazione regionale e locale (legge regionale 21/2011 art.25).

A livello regionale è stato ben delineato un percorso che le aziende agricole debbono seguire in relazione alle attività già normate per divenire "aziende agricole sociali", al quale si rimanda nell'apposito allegato a questo lavoro (ALLEGATO 4).

L'aderenza a questi requisiti e quindi l'iscrizione delle aziende agricole all'apposito elenco regionale è condizione necessaria per le aziende agricole per partecipare alle attività di agricoltura sociale promosse dalla Regione.

2. I **professionisti sociali** in senso ampio: assistenti sociali, sociologici, educatori, medici, altri operatori che lavorano presso gli ambiti territoriali sociali, i comuni, i servizi sanitari e socio-sanitari (Dipartimento dipendenze patologiche, Dipartimento salute mentale, Dipartimento di prevenzione), i centri per l'impiego, le cooperative sociali,.....;
3. le **persone svantaggiate/disabili** sono i/le protagonisti dei percorsi di inclusione socio-lavorativa in ambito rurale, facendo riferimento al contesto normativo espresso dal Regolamento (UE) N. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 e alla Legge Nazionale 381 del 1991, di cui riportiamo sotto gli stralci in merito. In questo documento utilizziamo il termine '**protagonista del percorso di partecipazione sociale**' per fare riferimento a tutte le persone in condizioni di svantaggio e disabilità, oltre che ad altri target come specificato nei box 1,2,3,4,.
4. I **valutatori**: soggetti esterni, diversi rispetto alle tre tipologie sopra presentate, che svolgono la funzione di monitorare e valutare l'efficacia dei progetti di agricoltura sociale sia nei processi che nei risultati. I valutatori hanno, quindi, il compito di realizzare attività di ricerca sociale valutativa nella logica della costruzione condivisa di strategie migliorative funzionali alle finalità dell'agricoltura sociale e ai specifici obiettivi definiti, per la costruzione di modellizzazioni efficaci ed efficienti. I valutatori sono quindi soggetti capaci di promuovere attività di ricerca sociale applicata funzionale allo sviluppo di riflessioni condivise sui processi e risultati ottenuti.

**Box 1. Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014,
articolo 2 Definizioni**

....

3) «lavoratore con disabilità»:

- a) chiunque sia riconosciuto come lavoratore con disabilità a norma dell'ordinamento nazionale;
o
- b) chiunque presenti durature menomazioni fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali che, in combinazione con barriere di diversa natura, possono ostacolare la piena ed effettiva partecipazione all'ambiente di lavoro su base di uguaglianza con gli altri lavoratori;

4) «lavoratore svantaggiato»: chiunque soddisfi una delle seguenti condizioni:

- a) non avere un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi;
- b) avere un'età compresa tra i 15 e i 24 anni;
- c) non possedere un diploma di scuola media superiore o professionale (livello ISCED 3) o aver completato la formazione a tempo pieno da non più di due anni e non avere ancora ottenuto il primo impiego regolarmente retribuito;
- d) aver superato i 50 anni di età;
- e) essere un adulto che vive solo con una o più persone a carico;

- f) essere occupato in professioni o settori caratterizzati da un tasso di disparità uomo-donna che supera almeno del 25 % la disparità media uomo-donna in tutti i settori economici dello Stato membro interessato se il lavoratore interessato appartiene al genere sottorappresentato;
- g) appartenere a una minoranza etnica di uno Stato membro e avere la necessità di migliorare la propria formazione linguistica e professionale o la propria esperienza lavorativa per aumentare le prospettive di accesso ad un'occupazione stabile;

Box 2. Legge n 381 del 8 novembre 1991, Disciplina delle cooperative sociali

Art. 4 (Persone svantaggiate)

1. Nelle cooperative che svolgono le attività di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b), si considerano persone svantaggiate gli invalidi fisici, psichici e sensoriali, gli ex degenti di istituti psichiatrici, i soggetti in trattamento psichiatrico, i tossicodipendenti, gli alcolisti, i minori in età lavorativa in situazioni di difficoltà familiare, i condannati ammessi alle misure alternative alla detenzione previste dagli articoli 47, 47-bis, 47-ter e 48 della legge 26 luglio 1975, n. 354, come modificati dalla legge 10 ottobre 1986, n. 663. Si considerano inoltre persone svantaggiate i soggetti indicati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, di concerto con il Ministro della Sanità, con il Ministro dell'Interno e con il Ministro per gli Affari Sociali, sentita la Commissione centrale per le cooperative istituita dall'articolo 18 del citato decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577 e successive modificazioni.

Box 3. LEGGE 18 agosto 2015, n. 141

Disposizioni in materia di agricoltura sociale. (15G00155) (GU n.208 del 8-9-2015)

Art. 2 Definizioni

1. Ai fini della presente legge, per agricoltura sociale si intendono le attività esercitate dagli imprenditori agricoli di cui all'articolo 2135 del codice civile, in forma singola o associata, e dalle cooperative sociali di cui alla legge 8 novembre 1991, n. 381, nei limiti fissati dal comma 4 del presente articolo, dirette a realizzare:

a) inserimento socio-lavorativo di lavoratori con disabilità e di lavoratori svantaggiati, definiti ai sensi dell'articolo 2, numeri 3) e 4), del regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014, di persone svantaggiate di cui all'articolo 4 della legge 8 novembre 1991, n. 381, e successive modificazioni, e di minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione e sostegno sociale;

b) prestazioni e attività sociali e di servizio per le comunità locali mediante l'utilizzazione delle risorse materiali e immateriali dell'agricoltura per promuovere, accompagnare e realizzare azioni volte allo sviluppo di abilità e di capacità, di inclusione sociale e lavorativa, di ricreazione e di servizi utili per la vita quotidiana;

c) prestazioni e servizi che affiancano e supportano le terapie mediche, psicologiche e riabilitative finalizzate a migliorare le condizioni di salute e le funzioni sociali, emotive e cognitive dei soggetti interessati anche attraverso l'ausilio di animali allevati e la coltivazione delle piante;

d) progetti finalizzati all'educazione ambientale e alimentare, alla salvaguardia della biodiversità nonché alla diffusione della conoscenza del territorio attraverso l'organizzazione di fattorie sociali e didattiche riconosciute a livello regionale, quali iniziative di accoglienza e soggiorno di bambini in età prescolare e di persone in difficoltà sociale, fisica e psichica.

Box 4. Ulteriori target

Estendendo quanto previsto nella normativa nazionale, 141/2015, il tavolo di lavoro e l'attività di ricerca hanno portato a identificare altri due target specifici: le donne vittima di violenza e i migranti richiedenti asilo e rifugiati.

Donne vittima di violenza

Per quanto riguarda le donne vittima di violenza l'esigenza di prestare loro una particolare attenzione deriva dal fatto che non rientrano necessariamente nei criteri per la definizione di persona svantaggiata come sopra descritti, ma che per i percorsi biografici possono trovarsi in condizione di avere bisogno di specifici progetti di inserimento socio-lavorativo.

Migranti

Sul tema dei migranti, richiedenti asilo e rifugiati, il dibattito politico è acceso e le recenti azioni normative sollevano serie e drammatiche questioni costituzionali con pesanti risvolti etici (Legge 1 dicembre 2018, n. 132 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, recante disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità). Per un approfondimento si rimanda alle riflessioni ASGI <https://www.asgi.it/documenti-asgi/salvini-decreto-immigrazione/>

Il target dei migranti, richiedenti asilo e rifugiati rientra a tutti gli effetti nella condizione di 'persona in difficoltà sociale, psichica e fisica'.

2.5. Obiettivi del vademecum

Questa proposta di vademecum ha come obiettivo principale quello di fornire un **modello iniziale di riferimento per la realizzazione di azioni di agricoltura sociale per e con le persone protagoniste dei percorsi di partecipazione sociale.**

Questo obiettivo è funzionale a due ulteriori obiettivi in sintonia con le politiche di sviluppo rurale:

1. **Aumentare le fonti di reddito delle aziende agricole** attraverso l'implementazione di attività specifiche di agricoltura sociale nella logica della promozione della multifunzionalità dell'azienda agricola, della responsabilità sociale delle imprese agricole e dell'innovazione sociale.
2. **Aumentare il benessere e la qualità della vita** delle persone protagoniste dei percorsi di partecipazione sociale e delle comunità in area rurale.

2.6. Target

Le azioni di agricoltura sociale proposte in questo format sono rivolte alle persone protagoniste dei percorsi di partecipazione sociale, come definiti nel paragrafo 'definizioni'. Si rivolgono quindi a:

- ✓ «lavoratore con disabilità»:
 - a) chiunque sia riconosciuto come lavoratore con disabilità a norma dell'ordinamento nazionale; o
 - b) chiunque presenti durature menomazioni fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali che, in combinazione con barriere di diversa natura, possono ostacolare la piena ed effettiva partecipazione all'ambiente di lavoro su base di uguaglianza con gli altri lavoratori;
- ✓ «lavoratore svantaggiato»: chiunque soddisfi una delle seguenti condizioni:
 - a) non avere un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi;
 - b) avere un'età compresa tra i 15 e i 24 anni;
 - c) non possedere un diploma di scuola media superiore o professionale (livello ISCED 3) o aver completato la formazione a tempo pieno da non più di due anni e non avere ancora ottenuto il primo impiego regolarmente retribuito;
 - d) aver superato i 50 anni di età;
 - e) essere un adulto che vive solo con una o più persone a carico;
 - f) essere occupato in professioni o settori caratterizzati da un tasso di disparità uomo-donna che supera almeno del 25 % la disparità media uomo-donna in tutti i settori economici dello Stato membro interessato se il lavoratore interessato appartiene al genere sottorappresentato;
 - g) appartenere a una minoranza etnica di uno Stato membro e avere la necessità di migliorare la propria formazione linguistica e professionale o la propria esperienza lavorativa per aumentare le prospettive di accesso ad un'occupazione stabile;
- ✓ gli ex degenti di istituti psichiatrici,
- ✓ i soggetti in trattamento psichiatrico,
- ✓ i tossicodipendenti,
- ✓ gli alcolisti,
- ✓ i minori in età lavorativa in situazioni di difficoltà familiare,
- ✓ i condannati ammessi alle misure alternative alla detenzione,
- ✓ i migranti, richiedenti asilo e rifugiati,
- ✓ le donne vittima di violenza.

Si precisa, inoltre, che la situazione di svantaggio può distinguersi in condizione permanente, come nel caso di gravi condizioni di disabilità, o condizione temporanea, come nel caso delle donne vittima di violenza.

2.7. Modalità dei percorsi di partecipazione sociale in aziende agricole

I risultati del percorso del tavolo tecnico e della ricerca identificano tre principali modalità di relazione tra il sistema organizzativo dell'azienda agricola e gli attori del sociale per la realizzazione di attività volte ai/lle protagonisti dei percorsi di partecipazione sociale in aziende agricole.

1. **L'azienda agricola è sede di attività sociali.** L'agricoltore condivide alcuni spazi e relazioni sociali con i protagonisti dei percorsi di inclusione socio-lavorativa, ma non attività lavorative specifiche. Mette a disposizione gli spazi o alcune attività della sua azienda, ma le attività sono condotte dai professionisti sociali. L'obiettivo dell'azienda agricola è differenziare le sue fonti di reddito. L'obiettivo del sociale è realizzare attività di inclusione sociale e lavorativa in contesti stimolanti e funzionali agli obiettivi definiti dai professionisti del sociale.



Esempio:

- 1.1. Un'azienda agricola con agriturismo che fornisce già pasti per i suoi ospiti può fornire un **pasto per un anziano** che abita da solo nei pressi della sua azienda sulla base di un accordo con i servizi sociali del territorio al fine di favorire la permanenza a domicilio dell'anziano, ma nello stesso tempo l'offerta di servizi fondamentali per la salute dell'anziano stesso.
- 1.2. un piccolo gruppo di persone con disabilità svolgono una parte del **percorso di autonomia** nell'ambito dei progetti del 'durante noi' o del 'dopo di noi' in azienda agricola, così come già previsto dal decreto attuativo della legge nazionale 22 giugno 2016, n. 112 Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare. Potrebbero utilizzare le stanze adibite ad agriturismo e/o un'aula didattica.

Decreto Ministeriale 23 novembre 2016

Requisiti per l'accesso alle misure di assistenza, cura e protezione a carico del Fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare, nonché ripartizione alle Regioni delle risorse per l'anno 2016.

Art3.

...

4. Le soluzioni alloggiative per le persone con disabilità grave prive del sostegno familiare, da prevedere nel progetto di cui all'art. 2, finanziate a valere sulle risorse del Fondo, nelle modalità di cui all'art. 5, comma 4, presentano caratteristiche di abitazioni, inclusa l'abitazione di origine, o gruppi-appartamento o soluzioni di co-housing che riproducano le condizioni abitative e relazionali della casa familiare, ai sensi dell'art. 4 della legge n. 112 del 2016. In particolare:

- a) deve trattarsi di soluzioni che offrano ospitalità a non più di 5 persone;
- b) deroghe al principio di cui alla lettera a) possono essere stabilite dalle regioni, in via eccezionale, motivate in base ai particolari bisogni assistenziali delle persone inserite, nella forma di più moduli abitativi nella medesima struttura; in ogni caso, a valere sulle risorse del Fondo, non sono previsti finanziamenti per strutture con singoli moduli abitativi che ospitino più di 5 persone, per un totale di non più di 10 persone complessive nella struttura, inclusi eventuali posti per situazioni di emergenza e/o sollievo, in un massimo di 2;
- c) deve trattarsi di spazi accessibili, organizzati come spazi domestici che possano essere vissuti come la propria casa, prevedendo ove possibile l'utilizzo di oggetti e mobili propri. Nel rispetto delle misure di sicurezza e di prevenzione dei rischi, devono essere garantiti spazi in cui sia tutelata la riservatezza, in particolare le camere da letto, preferibilmente singole, ed adeguati spazi per la quotidianità e il tempo libero;
- d) deve essere promosso l'utilizzo di nuove tecnologie per migliorare l'autonomia delle persone con disabilità grave, in particolare tecnologie domotiche, di connettività sociale, assistive e di ambient assisted living;
- e) devono essere ubicate in zone residenziali, ovvero anche **rurali esclusivamente all'interno di progetti di agricoltura sociale coerenti con le finalità di cui all'art. 2, comma 1, della legge 18 agosto 2015, n. 141**, e comunque in un contesto territoriale non isolato, essere aperte alla comunità di riferimento, permettere la continuità affettiva e relazionale degli ospiti;

2. **L'azienda agricola condivide alcune sue attività con i/le protagonisti dei percorsi di partecipazione sociale in accordo con i professionisti del sociale.** L'agricoltore si relaziona con i/le protagonisti, coinvolgendoli in alcune attività aziendali reputate adatte, con la partecipazione e la condivisione della programmazione delle attività con gli operatori sociali. L'obiettivo dell'azienda agricola è differenziare le sue fonti di reddito. L'obiettivo del sociale è realizzare attività di inclusione socio-lavorativa in contesti stimolanti e funzionali agli obiettivi definiti con i professionisti del sociale.

Esempi:

2.1. un giovane uomo preso in carica dai servizi territoriali per le dipendenze patologiche, nell'ambito di un percorso di inclusione sociale e lavorativa, con la garanzia sanitaria delle sue condizioni di salute **di idoneità psico-fisica**, partecipa alla **coltivazione degli ortaggi** (pianta, ripulisce il terreno dalle erbacce, innaffia, concima, ...).

2.2. una persona con disabilità intellettiva non grave partecipa al processo di **selezione e imbustamento dei ceci** raccolti.

2.3. una donna vittima di violenza partecipa alla **raccolta delle olive**



3. **L'azienda agricola struttura le sua attività in funzione dei bisogni di inclusione socio-lavorativa delle persone svantaggiate/disabili.** In questo caso, l'azienda agricola si pone come sfondo ai percorsi di partecipazione sociale con i protagonisti. Gli operatori sociali affiancano gli agricoltori nella costruzione e implementazione dei percorsi di partecipazione sociale. L'obiettivo dominante dell'azienda agricola coincide con quello sociale: realizzare attività socio-educativa-riabilitativa in contesti stimolanti e funzionali agli obiettivi di partecipazione sociale. Prioritario è il percorso di partecipazione sociale più che la differenziazione del reddito dell'azienda. E' quindi al tipologia che corrisponde alle cooperative sociali agricole, **ma che può essere sperimentata anche nelle aziende agricole non cooperative.**

Esempio

- 3.1. Una donna con fragilità psichiatrica, preso in carico dai servizi sanitari territoriali, svolge attività nell'azienda agricola partecipando alla **coltivazione degli ortaggi**(pianta, ripulisce il terreno dalle erbacce, inaffia, concima ...).
- 3.2. Un minore in età lavorativa in situazioni di difficoltà familiare partecipa alla **coltivazione degli ortaggi.**



2.8. Attività di partecipazione sociale in aziende agricola

Il percorso di ascolto e di confronto tra gli attori del territorio ha permesso di identificare tre principali fasi nella costruzione delle pratiche di agricoltura sociale orientate alla promozione della partecipazione sociale dei protagonisti dei progetti in merito alla seconda e terza tipologia di casi presentati nel paragrafo precedente.

Le tre attività corrispondono a tre fasiche, così come vengono presentate, delineano un contesto e tipologia ideale di implementazione, caratterizzate dall'essere una consecutiva all'altra. Tuttavia, inizialmente e in maniera sperimentale, possono essere avviate indipendentemente dal completamento della fase precedente.

Ogni percorso progettato è realizzato e monitorato da un gruppo di lavoro multidisciplinare di professionisti socio-sanitari e /o case manager del Servizio inviante, con l'obiettivo di consentire un inserimento funzionale per l'utente e per l'Azienda stessa: dall'analisi della motivazione alla presa in carico e collocazione lavorativa idonea, dalla formazione al tirocinio alla valutazione continua, fino alla conclusione dell'esperienza, finalizzata a rafforzare le potenzialità occupazionali della persona.

1. Formazione

Gli operatori sociali identificano un gruppo di uomini e donne, protagonisti/e dei percorsi di partecipazione sociale nelle condizioni favorevoli all'avvio del processo.

Costruiscono un progetto formativo ascoltando i bisogni degli agricoltori da una parte e le potenziali attitudini e talenti dei protagonisti dall'altra.

Gli agricoltori partecipano alla costruzione del percorso formativo e, successivamente, svolgono il ruolo di formatori nel corso. Le attività formative potranno essere svolte in aula e in campo.

L'agricoltore viene retribuito per lo svolgimento del ruolo di formatore.

Il/la protagonista, oltre a formarsi in aula, svolgerà un periodo formativo in azienda, attraverso uno stage. Questo permetterà al protagonista di aumentare le sue conoscenze e competenze e, all'agricoltore, di conoscere il/la protagonista.

Un esempio: corso di formazione sulla coltivazione di fragole/ potatura di olivo/lavorazione delle carni Destinato a un gruppo di persone nell'ambito del percorso di partecipazione sociale identificate dai servizi sociali territoriali.

La formazione rappresenta una fase fondamentale per l'efficacia dei percorsi di inserimento socio-lavorativo. A questo fine è necessario riconoscere le attività che le stesse **cooperative agricole sociali** possono svolgere. L'inserimento in cooperative sociali agricole può quindi essere considerato come una prima fase di formazione e di osservazione/valutazione per un bilancio delle competenze, propedeutica all'inserimento in aziende agricole dei/le protagoniste dei percorsi di partecipazione sociale.

2. Tirocinio

Uomini e donne formate nel percorso sopra indicato svolgono un tirocinio presso l'azienda.

Indipendentemente dal percorso formativo sopra previsto, i/le protagonisti dei percorsi di partecipazione possono svolgere un tirocinio ai sensi della legge 28 giugno 2012, n.92 Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita e da relativi normativa successiva⁵.

Il tirocinio potrebbe inserirsi anche nell'esperienza del Tirocini di Inclusione Sociale (TIS), normati dalla DGR 593/2018 di cui in allegato si riportano alcuni stralci salienti.

Il/la protagonista vengono retribuiti. Gli operatori sociali coinvolti nell'attività di tutorato vengono retribuiti.

L'agricoltore ha il vantaggio di avere in azienda una risorsa produttiva selezionata e formata per persona formata che possa rispondere ai bisogni lavorativi dell'azienda stessa. Il percorso è facilitato dalla presenza del tutor esterno facente parte del gruppo di lavoro multidisciplinare che attua la verifica dell'andamento del percorso.

Un esempio: il/la protagonista partecipa alla coltivazione delle fragole nell'azienda secondo le più recenti modalità produttive.

3. Commercializzazione

L'impegno che l'agricoltore ha mostrato nell'accogliere i/le protagoniste nei percorsi di partecipazione sociale viene riconosciuto attraverso la promozione e il supporto alla costruzione di modalità di vendita diretta. I prodotti dell'azienda che sono il frutto delle pratiche di agricoltura sociale, dell'incontro tra agricoltura e sociale, possono essere valorizzati per la loro qualità sociale, per il loro valore sociale. Questo percorso non è scontato, ma necessita azioni di sistema specifiche.

La commercializzazione dei prodotti al fine di valorizzare la sua dimensione sociale può essere realizzata mediante diverse modalità:

- il coinvolgimento di un intermediario 'sociale': una cooperativa sociale costituendo una filiera agro-sociale corta;
- la vendita diretta ai cittadini
- la costituzione di una Comunità di Supporto all'Agricoltura (CSA)
- la vendita alle organizzazioni pubbliche del territorio (mense delle scuole o degli ospedali).

⁵ Accordo tra il Governo, le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano sul documento recante "Linee guida in materia di tirocini formativi e di orientamento", ai sensi dell'articolo 1, commi da 34 a 36 della legge 298 giugno 2012, n. 92.

Un esempio: le fragole prodotte dall'azienda che ha realizzato i percorsi di partecipazione sociale necessitano un canale di distribuzione capace di valorizzare il loro valore aggiunto sociale, la sua qualità sociale. Invece che essere commercializzate tramite la grande distribuzione che garantisce profitti contenuti, vengono commercializzate a livello locale attraverso un sistema di riconoscimento e valorizzazione della sua componente sociale. La costruzione di sistemi di vendita diretti richiede un impegno politico di sensibilizzazione anche da parte delle pubbliche amministrazioni che potrebbero essere le prime acquirenti di prodotti agricoli sociali (esempio: mense delle scuole dei territori).

Commercializzazione con intermediario sociale- filiera agro - sociale corta

Cosa significa?

La commercializzazione dei prodotti agricoli delle aziende agricole impegnate in attività di partecipazione sociale di persone svantaggiate e/ o disabili è curata da una cooperativa sociale del territorio di tipo B. La cooperativa sociale oltre a commercializzare il prodotto può svolgere anche un'azione di promozione di un consumo critico e responsabile da parte dei cittadini e delle amministrazioni.

Come funziona?

I prodotti agricoli vengono convogliati nella sede della cooperativa di tipo B adibita alla commercializzazione.

Quale esempio concreto sul territorio?

L'Emporio dell'altra economia gestito dalla Cooperativa Gerico è un valido esempio presente nella città di Fano. <http://www.coopgerico.com/>

Un altro esempio nel territorio provinciale è rappresentato dalla cooperativa Terra <http://www.cooperativaterra.it/>

Commercializzazione a organizzazioni pubbliche del territorio

Cosa significa?

Le organizzazioni pubbliche del territorio, come già previsto dalla normativa europea, privilegiano nelle procedure di acquisto per le mense da aziende che possono garantire un valore sociale ed ambientale aggiunto.

Come funziona?

All'aumento dell'attenzione e sensibilità per il tema da parte della classe politica deve corrispondere la diffusione di informazioni corrette e dettagliate sulla normativa nazionale ed europea di riferimento in modo da implementare le procedure in modo corretto.

Da completare

Commercializzazione diretta

Cosa significa?

I produttori vendono direttamente in azienda i loro prodotti ai cittadini interessati o si recano presso mercati pubblici per la vendita dei prodotti.

Come funziona?

L'azienda può predisporre la vendita diretta in azienda o organizzare la vendita presso i

mercati.

Quale esempio concreto?

Il progetto 'Campagna amica' di Colediretti <https://www.campagnamica.it/chi-siamo/il-progetto/>

Comunità di supporto all'agricoltura CSA

Cosa significa?

La CSA - Community Supported Agriculture, comunità che supporta l'agricoltura. Non lontano dal concetto di Gruppo di acquisto solidale, il CSA è un modello economico locale che consente a un certo numero di famiglie di ricevere direttamente a casa, o in uno spazio collettivo, verdura e frutta fresca di stagione, biologica, a km zero, attraverso un rapporto diretto tra produttori e consumatori. Le famiglie si impegnano con un finanziamento costante a supportare la produzione aziendale.

L'agricoltura sostenuta dalla comunità, in inglese CSA, Community Supported Agriculture, è una forma di organizzazione dell'attività di produzione agricola e del consumo dei prodotti dell'agricoltura che si basa sull'alleanza fra chi produce il cibo (i contadini) e le persone che lo mangiano (i fruitori).

Come funziona?

CSA è formato da tre principali entità: il territorio, l'agricoltore, la comunità locale. I prodotti vengono coltivati nel territorio dove sorge il CSA, l'agricoltore dà continuità alla cura delle coltivazioni e la comunità garantisce l'acquisto settimanale dei prodotti e un supporto nella conduzione dei lavori agricoli. In questo modo si crea un circolo virtuoso in cui si intrecciano pian piano tanti altri fattori, come l'economia, la socialità, la tutela del territorio, ecc.. La carta dei principi delle CSA è disponibile in allegato.

Quale esempio concreto sul territorio?

L'Auser Territoriale Rimini, da sempre sensibile ai bisogni del proprio territorio e attenta alle dinamiche economiche, avvia la fase sperimentale del progetto "**Rete CSA**" in collaborazione con la Provincia di Rimini.

Con un protocollo di Collaborazione, la Provincia di Rimini e AUSER Territoriale Rimini, promuovono la formazione sul territorio provinciale di una nuova forma di comunità locale volta alla produzione e al consumo di cibo coltivato localmente buono, sano e di stagione mutuando la forma organizzativa delle Community Supported Agriculture nate in Giappone e in America oltre trenta anni fa e ormai largamente diffuse anche in Europa.

Il progetto affonda le sue radici nei valori archetipici che da sempre sono alla base di ogni comunità rispettosa della Terra e dei membri che la costituiscono. Ritorno alla Terra come fonte di valore e luogo dal quale nascono relazioni umane, Terra come fonte di insegnamenti antichi, esperienza da tramandare e a favore dello sviluppo di una cultura alimentare che riprenda la semplicità del cibo buono, sano e coltivato con coscienza. Un progetto ambizioso che unisce la tradizione all'innovazione del tempo, unisce le generazioni del saper fare a quella del voglia imparare e sperimentare, condividendo alcuni dei bisogni primari insiti in ciascuno essere.

L'iniziativa mira a costruire e consolidare una comunità coesa recuperando i valori primari della sicurezza alimentare intergenerazionale e della cura del territorio e creando un vero e proprio circuito di sviluppo sociale generativo di risorse economiche e di miglioramento della

qualità della vita e dell'ambiente: realizzare un sistema alimentare equo, sicuro e rispettoso dell'ambiente che recuperi le colture locali, coltivi terreni abbandonati rivitalizzando la permanenza nei territori fragili e veicoli, a partire dal buon cibo, l'identità dei luoghi si può, purché se ne faccia un obiettivo condiviso da una comunità coesa e solidale.

https://www.auserrimini.it/index.php?option=com_content&view=article&id=45:descrizione-csa&catid=14&Itemid=184&showall=&limitstart=2

Arvaia è una Comunità che sostiene l'Agricoltura, cioè una comunità di cittadini nata per coltivare direttamente il proprio cibo in modo sostenibile e solidale. I soci infatti non sono clienti di una azienda agricola, ma partecipano direttamente alle scelte di base e alla gestione economica della cooperativa.

La redistribuzione del raccolto di ortaggi funziona con una modalità particolare, ancora inedita nel nostro paese.

I soci finanziano con una quota annuale (che si determina alla fine dell'anno solare in base al bilancio preventivo) la produzione di ortaggi, ricevendo settimanalmente una parte del raccolto, ovvero ortaggi freschi, stagionali, rigorosamente biologici, che vengono suddivisi in parti uguali tra i soci che partecipano al progetto.

All'inizio di ogni anno, dopo aver consultato i soci sulla loro volontà di partecipare alla divisione degli ortaggi, viene calcolato il budget delle spese necessarie alla produzione che viene diviso fra i soci partecipanti. Si ottiene così la quota media consigliata: se tutti versassero la quota media consigliata, il budget sarebbe coperto. Ma durante l'incontro-asta, i soci hanno la possibilità (in forma anonima) di offrire di più, se possono, o di meno, se non riescono a sostenere la spesa della quota media. Le offerte si compensano fino alla copertura delle spese: a fronte della quota offerta ciascun socio riceve la stessa parte di verdure, secondo un meccanismo di solidarietà interna che vuol rendere accessibile a tutti le buone verdure biologiche di Arvaia.

Ogni anno agricolo la produzione di ortaggi è finanziata dai soci fruitori col versamento di una quota annuale, definita di anno in anno in funzione del piano colturale. I soci fruitori hanno diritto a una parte del raccolto. Per 49 settimane all'anno Arvaia distribuisce i prodotti freschi attraverso 8 punti di distribuzione sparsi per la città.

I soci possono, che aderiscano o meno alla redistribuzione settimanale degli ortaggi, prenotare i prodotti da seminativi e trasformati, come cereali, legumi, farine, passata di pomodoro, miele... e, con una quota dedicata, portarsi a casa una pagnotta a settimana del pane confezionato dal forno Brisa con i nostri grani antichi.

Arvaia <http://www.arvaia.it/>

Per approfondimenti:

http://www.economiasolidale.net/sites/default/files/allegati/2016_CSA_Cosae.pdf

<https://www.wwof.it/it/bacheca/tutte-le-notizie/news/item/1252-cos-e-una-csa-nel-mondo-agricolo> (grazie al WWOOF Italia per aver condiviso i suoi lavori e riflessioni maturata da un confronto nazionale e internazionale)

SINTESI DELLE FASI, ATTORI E AZIONI NEL PROCESSO DI PARTECIPAZIONE SOCIALE

FASE	ATTORI	AZIONI
Formazione	Professionisti sociali	Selezionano i/le protagonisti
		Costruiscono il corso di formazione tenendo conto delle esigenze degli agricoltori e dei/le protagonisti.
	Agricoltori	Partecipano alla costruzione del corso di formazione tenendo conto delle esigenze delle aziende agricole
		Nel ruolo di formatore svolgono attività di docenza in aula e sul campo (per questa attività vengono retribuiti)
		Ospitano i/le protagonisti dei percorsi formativi nelle aziende agricole per lo stage.
		Le cooperative agricole sociali svolgono anche azione di formazione accogliendo i/le protagonisti che non potrebbero direttamente partecipare alle attività dell'azienda agricola.
	Protagonisti	Partecipano alla progettazione del corso
Tirocini	Professionisti sociali	Seguono la formazione del corso in aula e sul campo (stage)
		Valutano processi e risultati
	Agricoltori	Costruiscono piano formativo individuale con i/le protagonisti e gli agricoltori
		Supervisionano il tirocinio
		Svolgono azione di tutorato del tirocinio
	Protagonisti	Valutano l'efficacia degli interventi
		Ospita il/la protagonista del percorso formativo
Commercializzazione	Professionisti sociali/commerciali	Svolge il ruolo di tutor aziendale
		Svolge il tirocinio e aumenta le sue competenze e conoscenze.
		Valutano processi e risultati
	Agricoltori	Curano rete dei fornitori
		Vendono prodotti sociali
		Partecipano al processo di promozione e sensibilizzazione sulla vendita alle organizzazioni pubbliche del territorio.
	Protagonisti	Fanno confluire i loro prodotti presso gli operatori sociali/commerciali sopra indicati
		Partecipano alla Comunità di Supporto all'agricoltura
	Valutatori	Vedono il loro lavoro riconosciuto
		Partecipano alla Comunità di Supporto all'agricoltura
	Valutatori	Valutano processi e risultati

Con riguardo ai contenuti delle attività, e alla modalità di strutturazione delle stesse, ogni azienda costruirà la propria proposta in autonomia tenendo conto delle proprie specificità, di quelle del gruppo target e dei requisiti di qualità individuati nel presente proposta di modello.

Con riferimento alla strutturazione del percorso di partecipazione sociale (inclusione delle persone svantaggiate e disabili), si elencano infine alcune modalità operative che, sulla base dei risultati emersi dal tavolo di lavoro e dalla ricerca, si possono ritenere requisiti qualitativi della progettazione.

In particolare i requisiti sotto elencati sono il frutto dei dati emersi dai lavori del tavolo in merito alle criticità nei percorsi di partecipazione sociale sulla base delle esperienze maturate nell'ambito del Dipartimento Dipendenze Patologiche (Allegato).

2.9. Criteri qualitativi per l'organizzazione di progetti di partecipazione sociale in aziende agricole

a) Progetto personalizzato per i percorsi di partecipazione sociale

Il primo elemento di qualità per l'organizzazione di progetti riabilitativi e di inserimento sociale e lavorativo per le persone svantaggiate e disabili è la costruzione di progetti personalizzati che in merito alle relazioni con l'azienda agricola tengano conto delle caratteristiche e delle esigenze dell'azienda stessa.

Tale progetto sarà curato dalla persona che ricopre il ruolo di case manager, in genere l'assistente sociale dei servizi sociali o socio-sanitari.

Il progetto sarà rivisto periodicamente dai soggetti coinvolti: professionisti sociali, imprenditore agricolo e protagonista del percorso di partecipazione sociale.

b) Tutor aziendale e il tutor di comunità

Definizione

L'implementazione di progettazioni di agricoltura sociale richiede la presenza di due figure di tutor diverse: Il tutor aziendale e il tutor di comunità.

Il tutor aziendale, in sintonia con quanto previsto dalla DGR 593 del 7/05/2018 Linee guida per i tirocini di orientamento, formazione e inserimento/reinserimento finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione, ha i seguenti compiti:

- favorire l'inserimento del tirocinante;
- informare il tirocinante sui regolamenti aziendali e sulle norme in materia di igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro;

- affiancare e supportare il tirocinante nello svolgimento delle attività sul luogo di lavoro per tutto il periodo previsto dal Progetto TIS;
- confrontarsi periodicamente con il case manager e con il tutor incaricato dall' ente promotore;
- aggiornare la documentazione relativa come concordato nel Progetto personalizzato.

Il tutor di comunità è la figura professionale indispensabile nella costruzione di percorsi riabilitativi e di inserimento sociale e lavorativo dei/le protagonisti di partecipazione sociale. La complessità della relazione tra azienda agricola, operatori sociali e protagonisti dei percorsi di partecipazione sociale rende, infatti, indispensabile la presenza di una figura professionale dedicata alla costruzione e cura delle relazioni tra questi attori.

L'accostamento tra agricoltura e mondo sociale richiede, infatti, una figura professionale specifica capace di accompagnare, in maniera particolare gli agricoltori, a gestire meglio l'interazione con aspetti di natura sociale. Per costruire, pianificare ed avviare percorsi di agricoltura sociale in collaborazione con i Servizi Sociali per gli utenti a loro carico emergono una serie di quesiti, come ad esempio:

Come si costruisce un'attività di inclusione sociale

Come si interagisce con i servizi

Come si gestisce la comunicazione con gli Enti, i Servizi ed i Comuni

Come si costruiscono le relazioni necessarie per entrare nella rete dei servizi

Come scelgo ed individuo le attività aziendali giuste

Come ci si confronta con i bisogni degli utenti

Come si valutano le capacità degli utenti e come si individuano le possibili mansioni da affidare in azienda

Come si possono incrociare i tempi lavorativi ed i tempi della persona

Quali i luoghi per attivare la rete

Quale tipo di formazione è utile

La gestione dei trasporti

La disponibilità di una formazione minima

Accrescere il coinvolgimento e le conoscenze dei consumatori rispetto ai prodotti etici

La compatibilità con le regole ASL e HACCP

L'assistente sociale grazie alle sue conoscenze e competenze è la figura professionale deputata a svolgere in maniera prioritaria questo 'lavoro di comunità'. Conosce, sia la rete dei servizi sociali e sanitari che le opportunità del territorio, ed ha stretti scambi comunicativi con i servizi di inclusione sociale e lavorativa

dei territori; è, quindi, una delle figure professionali essenziali e più capaci di far dialogare più realtà (lavoro relazionale di contatti e connessioni), mettere in rete più attori (istituzioni, agricoltori, servizi, operatori sociali, utenti, cittadini, famiglie, consumatori) e dar risposte chiare, esaustive e di diretta applicazione pratica a quesiti come quelli sopra proposti.

Compiti

Al tutor di comunità spetta il compito di curare le relazioni nelle dimensioni che seguono:

- Ricercare le aziende agricole potenzialmente interessate e accompagnarle nella conoscenza e fattibilità delle progettazioni di agricoltura sociale.
- Cura delle relazioni tra azienda, professionisti sociali e socio-sanitari e protagonista del percorso di partecipazione sociale nello svolgimento della attività previste e concordate nel progetto personalizzato, in funzione dei bisogni del/la protagonista del percorso di partecipazione stesso.
- Cura delle relazioni tra protagonisti, case manager e care giver di riferimento per il progetto negli aspetti più pratici del progetto stesso
- Cura delle relazioni con la comunità territoriale

Le modalità di realizzazione del lavoro del tutor e le relative ore dedicate ai diversi compiti saranno definiti nel progetto personalizzato per la persona protagonista.

Al tutor spetta anche il compito di promuovere azioni locali al fine di contrastare stereotipi e pregiudizi a danno dei/le protagonisti dei percorsi di partecipazione sociale.

Formazione

La cura delle relazioni tra azienda agricola, professionisti del sociale e protagonisti dei percorsi di partecipazione sociale richiede conoscenze e competenze frutto di percorsi formativi specifici.

A questo fine i tutor di comunità devono essere in possesso di adeguato titolo di studio o di comprovata esperienza lavorativa nei servizi sociali o cooperative sociali con le funzioni richieste dal tutor.

Professionalità

Il tutor esercita la sua funzione all'interno di organizzazioni capaci di garantire attività di formazione continua, supervisione e monitoraggio e valutazione degli interventi.

c) Monitoraggio e valutazione

I singoli progetti sperimentali di cooperazione tra azienda agricola, professionisti del sociale e protagonisti dei percorsi di partecipazione sociale saranno affiancati da uno specifico progetto di

monitoraggio e valutazione che sarà definito contestualmente alla progettazione stessa. Per cui per ogni obiettivo e azione prevista da progetto saranno definiti indicatori di processo e di risultato.

d) Comunicazione esterna

Lo sviluppo delle pratiche di riabilitazione e inserimento sociale e lavorativo dei/le protagoniste dei percorsi di partecipazione richiede la diffusione di una cultura aziendale e territoriale attenta al tema capace di coglierne le potenzialità in termini imprenditoriali e di sviluppo socio economico del territorio. A questo fine è quindi importante che i progetti attuati prevedano azioni volte alla diffusione delle informazioni inerenti le attività programmate nel territorio di riferimento, proponendo iniziative volte ad includere la comunità locale e a diffondere la cultura dell'agricoltura sociale (es. presentazione del progetto alla cittadinanza, eventi pubblici di varia natura, coinvolgimento delle scuole su iniziative specifiche, pubblicità delle azioni realizzate, ...)

e) Figure professionali

Qualora l'azienda decida di includere nella propria offerta di attività, servizi specifici relativi ad attività di riabilitazione a connotazione terapeutica (ad es. la terapia orticulturale, la ginnastica posturale, la pettherapy. ecc.), è necessario reclutare personale idoneo ed esperto nell'attività prescelta come stabilito dalle vigenti normative di settore.

f) Sostenibilità

La qualità del progetto è funzione anche della sua sostenibilità economica; in fase di progettazione dovrà essere predisposto uno schema di business plan le cui voci di costo saranno riferite al lavoro, ai beni e servizi, ai costi delle strutture, alle utenze e ai costi generali. Alcune di queste voci di costo possono essere oggetto di "risparmi" attraverso l'utilizzo di risorse umane o di strutture già presenti in azienda, in sinergia con eventuali attività di diversificazione già svolte. Ad esempio tra i risparmi può essere computata parte dei costi del personale nel caso in cui l'imprenditore o i suoi familiari svolgano alcune attività nell'ambito del progetto; allo stesso modo possono essere ridotti costi per l'acquisizione delle materie prime nel caso dei laboratori di cucina e di educazione alimentare oltre che per i momenti conviviali.

Per quanto riguarda le entrate ipotizzabili si delineano diverse possibilità.

Nel caso dell'utilizzo degli spazi all'interno delle aziende agricole, le aziende dovranno rispondere ai requisiti formali richiesti dalla normativa e potranno beneficiare di un contributo da parte delle organizzazioni socio-sanitarie per l'utilizzo degli spazi, o da parte dei/le protagonisti stessi.

Nel caso di affiancamento della persona svantaggiata e disabile nelle attività agricole, la persona svantaggiata e disabile potrà beneficiare del contributo del Tirocinio di Inclusione Sociale (TIS). L'azienda agricola beneficerà quindi della presenza in azienda di un tirocinante.

Il percorso del tirocinio viene visto come esperienza per acquisire competenze che possono quindi sfociare in una effettiva inclusione lavorativa in azienda anche beneficiando di condizioni iniziali positive per l'azienda agricola, come per esempio il salario di ingresso.

Nel caso della cooperativa agricola sociale, la persona svantaggiata e disabile svolge la sua attività nell'ambito delle borse lavoro o tirocini finalizzati ad attività riabilitative o di inserimento sociale.

La sostenibilità del progetto riabilitativo o di inserimento socio-lavorativo per le persone svantaggiate e disabili è data dall'attenzione alla commercializzazione dei prodotti aziendali.

g) Garanzia della salute e sicurezza

Le attività di agricoltura sociale dovranno prevedere il rispetto e la garanzia di tutta la normativa in merito alla salute e sicurezza in azienda.

h) Trasporti

Costruzione di un sistema efficace ed efficiente di trasporto per i protagonisti dei percorsi di partecipazione in aziende agricole, in accordo con i servizi sociali territoriali e con il terzo settore.

i) Partenariati locali e tavoli tecnici locali

Lo sviluppo di questo format nell'ambito di uno specifico tavolo tecnico sovracomunale delinea un contesto di azione istituzionale al cui interno saranno realizzati gli accordi di partenariato locale per lo sviluppo dei singoli progetti di agricoltura sociale. (esempio al tavolo di lavoro del GAL ha partecipato l'AV1, gli accordi locali sui singoli progetti faranno riferimento a questo atto già formalizzato). I partenariati locali organizzati in tavoli di lavoro locali rappresentano il contesto in cui vengono affrontate e superate le criticità operative, organizzative e gestionali. Partecipano ai tavoli di lavoro, per la costruzione di partenariati locali, le associazioni di categoria (l'azienda agricola è capofila della progettazione), gli ambiti territoriali sociali, i distretti sanitari e gli specifici dipartimenti coinvolti, i centri per l'impiego, il terzo settore, il sindacato, gli enti di ricerca in funzione delle singole progettazioni territoriali.

2.10 Sistema di monitoraggio e valutazione

La mancanza di processi di validazione scientifica dell'efficacia delle azioni di agricoltura sociale in Italia rappresenta un punto di debolezza sostanziale che limita lo sviluppo di politiche pubbliche dedicate (Di Iacovo, 2008). A fronte di una scarsa cultura valutativa che caratterizza il contesto delle politiche pubbliche italiane, questo vademecum /toolkit considera indispensabile la costruzione di sistemi di monitoraggio e valutazione delle esperienze di agricoltura sociale nel territorio al fine di analizzarne la loro efficacia ed efficienza secondo logiche di ricerca valutativa partecipata finalizzata all'identificazione di strategie migliorative. In ogni progettualità dovranno quindi essere definiti specifici strumenti di monitoraggio e valutazione da parte di enti di ricerca e università.

Oggetto di valutazione:

1. Le pratiche gestionali: i processi
2. Gli esiti sugli utenti: i benefici sui/le protagonisti dei percorsi di partecipazione sociale
3. L'impatto sull'azienda agricola. Risultati: differenziazione e accrescimento del reddito. Processi: diversificazione delle strategie aziendali.
4. Impatto su sistema locale: processi e risultati

Riferimenti bibliografici

- Andreotti, A., Garcia, S. M., Gomez, A., Hespanha, P., Kazepov, Y., & Mingione, E. (2001). Does a Southern European model exist? *Journal of European Area Studies*, 9(1), 43-62.
- Andreotti, A., Mingione, E. (2016) Local welfare systems in Europe and the economic crisis. *European Urban and Regional Studies* 23(3): 252-266.
- Arlotti, M., Catena, L., Genova, A. (2015). *La dimensione territoriale dell'integrazione. Non autosufficienze e politiche socio-sanitarie in Italia*. Carocci, Roma.
- Beach, D., & Pedersen, R. B. (2013). *Process-tracing methods: Foundations and guidelines*. University of Michigan Press.
- Blatter, J., & Haverland, M. (2014). Case studies and (causal-) process tracing. In *Comparative policy studies* (pp. 59-83). Palgrave Macmillan, London.
- Brischi R. (2017) *L'agricoltura è sociale. Le radici nel cielo: fattorie sociali e nuove culture contadine*. Altraeconomia, Milano.
- Canfora I. (2017) L'agricoltura come strumento di welfare. Le nuove frontiere dei servizi dell'agricoltura sociale, *Rivista di diritto agrario*, 1, p. 5-25
- Cavezzani A., (2008) Presentazione, in Di Iacovo F. (a cura di) *Agricoltura sociale: quando le campagne coltivano valori*. Franco Angeli, Milano.
- Cirulli, F. (2011). *L'agricoltura sociale come opportunità di sviluppo rurale sostenibile: prospettive di applicazione nel campo della salute mentale*. Istituto Superiore di Sanità.
- Collier, D. (2011). Understanding process tracing. *PS: Political Science & Politics*, 44(4), 823-830.
- Di Iacovo, F. (2003). New trends in relationships among farmers and local communities. Pp. 101-128 in Huylenbroeck G. and G. Durand (eds) *Multifunctional agriculture* (Aldershot, Ashgate).
- Di Iacovo F. (a cura di) (2008) *Agricoltura sociale: quando le campagne coltivano valori*. Franco Angeli, Milano.
- Di Iacovo, F. (2011). *Governance dell'innovazione nelle aree rurali: un'analisi interpretativa del caso dell'agricoltura sociale*. Rete Rurale Nazionale.
- Di Iacovo, F., Fumagalli, S., Sabbadini, M., & Venturelli, S. (2013). La co-produzione innovativa in agricoltura sociale: sentieri, organizzazione e collaborazioni nelle nuove reti locali. *Atti del Colloquio scientifico annuale sull'impresa sociale*, IrisNetwork, Torino.
- Esping-Andersen, G. (2002). *Why we need a new welfare state*. OUP Oxford.
- European Commission (2013) *Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions towards Social Investment for Growth and Cohesion – Including implementing the European Social Fund 2014-2020*
- Ferrera, M. (2017). Targeting Welfare in a “soft” State: Italy’s winding road to selectivity. In *Targeting Social Benefits* (pp. 157-186). Routledge.
- Fontan, J.-M., Klein, J.-L. & Tremblay, D.-G. (2004). ‘Innovation et société: pour élargir l’analyse des effets territoriaux de l’innovation’, *Géographie, Économie, Société*, 6, 115-128.
- Fougère, M., Segercrantz, B., & Seeck, H. (2017). “A critical reading of the European Union’s social innovation policy discourse: (Re) legitimizing neoliberalism”. *Organization*, 24 (6), 819-843.
- Fung, A. (2006). Varieties of participation in complex governance. *Public administration review*, 66(s1), 66-75.
- Genova A., (2010) La crisi come fattore di riassetto del welfare locale: il caso delle Marche, *La Rivista delle Politiche Sociali*, pp. 403-423
- Genova A., Palazzo F. (2008) a cura di, *Il welfare nelle Marche*, Carocci, Roma.

- George, A.L. and McKeown, T.J. (1985), 'Case Studies and Theories of Organizational Decision Making', *Advances in Information Processing in Organizations*, 2, pp. 21–58.
- Giarè, F., Borsotto, P., De Vivo C., Gaito M., Pavoncello D., Innamorati, A., (2017) Rapporto sull'agricoltura sociale in Italia. Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali – CREA – Rete Rurale Nazionale 2014/2020.
- Giarè, F., Macrì, M. C., Durastanti, F., & Finuola, R. (2013). La valutazione delle azioni innovative di agricoltura sociale. Sistema della conoscenza. Quaderni.
- Grimm, R., Fox, C., Baines, S. and Albertson, K. (2013). "Social innovation, an answer to contemporary societal challenges? Locating the concept in theory and practice." *Innovation: The European Journal of Social Science Research* 26 (4): 436–55. doi:10.1080/13511610.2013.848163.
- Haddock, S. V., Hillier, J., Moulaert, F., & MacCallum, D. (2016). *Introduction. In Social Innovation and Territorial Development* (pp. 17-24). Routledge.
- Hemerijck, A. (Ed.). (2017). *Theuses of social investment*. Oxford University Press.
- Huddart, S. (2010). 'Patterns, principles, and principles in social innovation', *The Philanthropist*, 23, 221-34.
- Istat, (2017) La povertà in Italia Anno 2016. https://www.istat.it/it/files//2017/07/Report_Povert%C3%A0_2016.pdf
- Kazepov, Y. (2015). Italian Social Assistance in the European Context: Residual innovation and uncertain futures. *The Italian Welfare State in a European Perspective: A Comparative Analysis*, 101.
- Kazepov, Y. (Ed.). (2010). *Rescaling social policies: towards multilevel governance in Europe* (Vol. 38). Ashgate Publishing, Ltd..
- Kazepov, Y., Barberis, E. (2013) (a cura di) *Il welfare frammentato. Le articolazioni regionale delle politiche sociali italiane*. Carocci, Roma.
- Moulaert, F. & Nussbaumer, J. (2005). 'Defining the social economy and its governance at the neighbourhood level: a methodological reflection', *Urban Studies*, 42, 2071–2088.
- Moulaert, F., Martinelli, F., Gonzalez, S. and Swyngedouw, E. (2007) 'Introduction: Social Innovation and Governance in European Cities', *European Urban and Regional Studies*, 14 (3): 195–209.
- Neumeier, S. (2017). "Social innovation in rural development: identifying the key factors of success". *The geographical journal*, 183(1), 34-46.
- Oosterlynck S., Novy A., Kazepov Y., Verschraegen G., Saruis T., Colombo F., Cools P., Cucca R., Leubolt B., Weinzierl C. (2016), *Towards a more effective governance of socially innovative policies – First insights from the case studies*, ImProVWorkingPaper N°16/11. Antwerp: Herman Deleeck Centre for Social Policy – University of Antwerp.
- Oosterlynck, S., Y. Kazepov, A. Novy, P. Cools, E. Barberis, F. Wukovitsch, T. Sarius & B. Leubolt (2013), *The butterfly and the elephant: local social innovation, the welfare state and new poverty dynamics*. ImProV Discussion Paper No. 13/03. Antwerp: Herman Deleeck Centre for Social Policy – University of Antwerp.
- Papaleo (2016) (a cura di) *L'agricoltura sociale nella normativa regionale italiana* CREA, Centro Politiche e Bioeconomia http://www.forumagricolturasociale.it/wp-content/uploads/2011/09/Normativa_regionale_AgricolturaSociale_RRN_Aprile_2016.pdf
- Phillips, W., Lee, H., James, P., Ghobadian, A. and O'Regan, N. (2015) Social innovation and social entrepreneurship: A systematic review. *Group & Organization Management*, 40 (3). pp. 428-461. ISSN 1059-6011 Available from: <http://eprints.uwe.ac.uk/24436>
- Pianta, M., & Franzini, M. (2016). *Disuguaglianze: quante sono, come combatterle*. Gius. Laterza & Figli Spa.
- Sen, A. (1999). *Development as Freedom*. Oxford University Press.
- Senni, S. (2013). *Uno sguardo europeo sull'agricoltura sociale. Il parere del Comitato Economico e Sociale Europeo*. Agriregioneuropa, 32.

The Young Foundation (2010), Study on Social Innovation, A paper prepared by the Social InnovationExchange (SIX) and the Young Foundation for the Bureau of European Policy Advisors. On-line: http://www.youngfoundation.org/files/images/tudy_on_Social_Innovation_22_February_2010_0.pdf



Unione Europea / Regione Marche
PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020
FONDO EUROPEO AGRICOLA PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI



Allegato 1. DGR n 593/2018

DGR n 593/2018 – Revoca DGR 293/2016. Linee guida per i tirocini di orientamento, formazione e inserimento/reinserimento finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione.

Art. 1 Ambito di applicazione

1. Il presente atto disciplina i "Tirocini finalizzati all' inclusione sociale" (di seguito TIS), in attuazione dell' Accordo assunto in data 22 gennaio 2015 in sede di conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano così come integrato dal successivo accordo del 25/05/2017.
2. Tali tirocini costituiscono una tipologia specifica rispetto ai tirocini disciplinati con DGR n. 1474 del 11/12/2017, pertanto le disposizioni in essa contenute si applicano solo ove espressamente richiamate dalle presenti linee guida.
3. Il TIS non costituisce rapporto di lavoro, ma trattasi di un percorso di orientamento, formazione e inserimento/reinserimento finalizzato all'inclusione sociale, all'autonomia e alla riabilitazione delle persone prese in carico dai servizi sociali e/o dai servizi sanitari competenti.
4. Ai fini della presente delibera, per presa in carico si intende la funzione esercitata dal servizio sociale professionale e/o sanitario in favore di una persona o di un nucleo familiare in risposta a bisogni complessi che richiedono interventi personalizzati di valutazione, consulenza, orientamento, attivazione di prestazioni sociali, nonché attivazione di interventi in rete con altre risorse e servizi pubblici e privati del territorio.
5. Il tirocinio di cui al comma 1 si realizza sulla base di un Progetto di Tirocinio di Inclusione Sociale (di seguito Progetto TIS) concordato fra il soggetto che ha in carico il tirocinante, il soggetto promotore, il soggetto ospitante ed il tirocinante, che definisce gli obiettivi da conseguire nonché le modalità di attuazione.

Art. 2

Destinatari

I destinatari dei TIS sono le persone prese in carico dai servizi competenti di cui al precedente art. 1 comma 4.

Art. 3

Soggetti promotori

1. Il soggetto promotore dei TIS è, di norma, l'ente capofila di Ambito Territoriale Sociale (ATS) di cui alla LR 32/2014.
2. I TIS possono essere promossi anche da parte dei seguenti soggetti, anche tra loro associati:
 - a. centri per l'impiego;
 - b. istituzioni scolastiche statali e non statali che rilascino titoli di studio con valore legale, anche nell'ambito dei piani di studio previsti dal vigente ordinamento;
 - c. enti di formazione accreditati dalla Regione Marche;
 - d. servizi per il lavoro privati accreditati di cui alla DGR n. 1583 del 25/11/2013 e s.m.i.;
 - e. cooperative sociali iscritte negli specifici albi regionali, ove esistenti;
 - f. enti del terzo settore accreditati e/o convenzionati con il SSR;
 - g. Comuni, Unioni di Comuni e Unioni Montane;
 - h. Azienda Sanitaria Unica Regionale;
 - i. Istituti di istruzione universitaria statali e non statali abilitati al rilascio di titoli accademici e dell'AFAM

J. Fondazioni di Istruzione Tecnica Superiore (ITS)

k. Soggetti autorizzati all'intermediazione dall' Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro (ANPAL) ai sensi dell'art. 9 comma l letto h) del D.Lgs. n. 150/2015 e smi ovvero accreditati ai servizi per il lavoro ai sensi dell' art. 12 del medesimo decreto;

l. Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro (ANPAL)

Il soggetto promotore può coincidere con il soggetto giuridico che ha in carico il tirocinante.

Il soggetto promotore predispone la Convenzione da sottoscrivere con il soggetto ospitante.

Art.4

Soggetti ospitanti

1. Sono soggetti ospitanti dei TIS i datori di lavoro privati e pubblici.
2. Il soggetto ospitante può realizzare più di un TIS finalizzato all' inclusione sociale con il medesimo tirocinante, purché non contemporaneamente.
3. Il TIS può essere realizzato anche nel caso in cui il tirocinante abbia avuto precedenti rapporti di lavoro con il soggetto ospitante fermo restando che il tirocinio non può costituire elusione del rapporto di lavoro.
4. Il soggetto ospitante deve essere in regola con la normativa sulla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.
5. Il soggetto ospitante deve essere in regola con l'applicazione della normativa di cui all'art. 1 della L. 68/1999 e s.m.i ..

....

Allegato 2. Forum Nazionale Agricoltura sociale Carta dei Principi

Premessa

La crisi generale e radicale del sistema economico e finanziario che caratterizza questa fase a livello mondiale accresce sempre più l'esigenza di ripensare l'attuale modello di sviluppo delle società occidentali, guardando così alla costruzione di un sistema economico sostenibile. L'Agricoltura Sociale (AS) si pone in questo quadro come possibile uno dei possibili strumenti di risposta ai bisogni crescenti della popolazione sia in termini di produzione agricola sostenibile dal punto di vista sociale, economico e ambientale, sia in termini di offerta di servizi socio-sanitari.

L'Agricoltura Sociale mira infatti a riunificare bisogni, identità, tutele e distanze di libertà per tutti i cittadini, indipendentemente dalle loro più o meno elevate abilità. In questo si ritrova il valore del lavoro non solo come fonte di reddito individuale, ma anche come elemento fondante di una società più giusta, più coesa e sostenibile.

In Italia, l'AS comprende l'insieme di pratiche svolte da aziende agricole, cooperative sociali e altre organizzazioni del Terzo Settore, in cooperazione con i servizi socio-sanitari e gli enti pubblici competenti del territorio, che coniugano l'utilizzo delle risorse agricole e il processo produttivo multifunzionale con lo svolgimento di attività sociali finalizzate a generare benefici inclusivi, a favorire percorsi terapeutici, riabilitativi e di cura, a sostenere l'inserimento sociale e lavorativo delle fasce di popolazione svantaggiate e a rischio di marginalizzazione, a favorire la coesione sociale, in modo sostanziale e continuativo. Il Forum valorizza e promuove le molteplici e differenti esperienze di AS. In queste esperienze risalta la valorizzazione delle identità locali, di nuove culture e la partecipazione di giovani e donne impegnati nella realizzazione di interventi fortemente innovativi per quanto riguarda le produzioni di beni, l'erogazione di servizi, la creazione di spazi di confronto con i consumatori e la creazione di forme alternative di mercato (filiera corta, GAS, ecc.), per affermare un nuovo modello di agricoltura.

I PRINCIPI DELL'AGRICOLTURA SOCIALE

Agricoltura multifunzionale

L'A.S. punta a valorizzare l'agricoltura multifunzionale nel campo dei servizi alla persona, valorizzare la produzione agricola di qualità, sperimentare e innovare le pratiche agricole nel rispetto delle persone e dell'ambiente, mira ad integrare la produzione di beni e servizi con la creazione di reti informali di relazioni.

L'A.S. promuove stili di vita sani ed equilibrati e tende all'innalzamento della qualità della vita locale nelle aree rurali e peri-urbane attraverso la creazione di contesti di coesione sociale e l'offerta di servizi per le persone e le popolazioni locali.

Welfare partecipativo

L'A.S. si lega ad un modello di welfare territoriale e di prossimità, basato sull'azione pubblica di regolazione e salvaguardia delle tutele dei cittadini a partire dalle fasce deboli e vede protagonisti gli operatori dell'AS, le istituzioni locali, il terzo settore e gli altri soggetti del territorio. L'organizzazione del sistema di welfare è finalizzata al benessere delle persone, alla realizzazione di comunità accoglienti, che partecipano alla sua definizione e ne usufruiscono; essa valorizza l'interazione e la relazione tra i diversi soggetti coinvolti nei processi di costruzione, realizzazione e utilizzo dei servizi.

Salute e benessere

L'A.S., proponendo attività a contatto con piante e animali, contribuisce al miglioramento del benessere individuale e di tutti gli esseri viventi e delle condizioni di salute delle persone coinvolte nei processi di terapeutici, riabilitativi e di cura.

Riconoscimento e tutela dei beni comuni

L'AS riconosce e valorizza il patrimonio dell'agricoltura, costituito dai beni naturali (terra, acqua, paesaggio, ecc.), dai beni materiali (attrezzi, edifici, varietà vegetali, razze animali) e dall'insieme delle conoscenze, dei valori, delle tradizioni (beni immateriali) che caratterizza il settore. L'AS valorizza il territorio che, in quanto habitat dell'uomo e sistema nel quale si intrecciano natura e storia, considera patrimonio culturale e bene comune.

Produzione di beni relazionali

L'A.S. produce contestualmente cibo e beni relazionali mediante processi agricoli sostenibili. L'A.S. infatti, consente di costruire e consolidare relazioni significative tra persone diverse per provenienza, esperienza, capacità, problematiche e prospettive, contribuendo alla crescita del capitale sociale del territorio.

Agricoltura e legalità

L'AS si impegna nella lotta contro tutte le illegalità e in particolare contro la criminalità organizzata, che minaccia il profondo valore della società e le prospettive di futuro. L'AS collabora con tutte le realtà che operano sui terreni confiscati alle mafie, sostenendo le iniziative e promuovendo i prodotti.

Un modello di coesione sociale

L'A.S. opera con un ampio spirito di cooperazione e di inclusione verso tutti i cittadini, senza discriminazione alcuna di sesso, di razza, di religione, e politica e pone al centro del suo sistema di servizi e di produzione la persona, nella sua unicità ed individualità, come portatrice di istanze e di diritti. Per questo le attività proposte sono sempre inserite in una progettualità più ampia, che coinvolge tutti i soggetti del territorio, con l'obiettivo di dare risposte alle esigenze dei singoli e allo stesso tempo produrre benessere e coesione sociale.

Agricoltura e ambiente

L'A.S. si sviluppa su una logica di sostenibilità ambientale, sociale ed economica, con particolare attenzione alla tutela e conservazione delle risorse naturali per le generazioni future in ogni singolo territorio. In particolare, l'AS tende prioritariamente e progressivamente a una produzione con metodo biologico, capace di salvaguardare allo stesso tempo la salute di tutti gli esseri viventi e l'ambiente. L'AS inoltre tutela il contesto ambientale attraverso la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, la promozione delle tipicità e delle eccellenze del territorio.

Educazione e formazione

L'AS promuove azioni per avvicinare alle tematiche ambientali, agricole e sociali tutte le persone, in particolare quelle più giovani; a tal fine organizza attività educative e formative, in collegamento con le scuole e le altre agenzie formative del territorio.

Sviluppo di reti e comunità

Le realtà che operano nell'ambito dell'AS lavorano valorizzando le esperienze reciproche in un'ottica di scambio e reciprocità, favoriscono la nascita di reti, gruppi territoriali o tematici, aggregazioni di soggetti interessati ad approfondire le tematiche connesse con l'AS e ad avviare collaborazioni e progettualità comuni. Tali realtà tendono alla creazione di filiere agricole e sociali etiche.

Tutela della persona e del lavoro

L'A.S. è attenta ed impegnata nella ricerca di opportunità occupazionali per persone svantaggiate, considerando il lavoro un valore e non un costo dell'impresa. Le realtà che agiscono nel contesto dell'AS rispettano i diritti contrattuali e legislativi dei lavoratori, senza discriminazione alcuna e favoriscono la crescita professionale delle persone coinvolte nei processi produttivi.

IMPEGNI DELLE ORGANIZZAZIONI INSERITE NEL CIRCUITO DI AGRICOLTURA SOCIALE

Le imprese, le cooperative e le altre realtà produttive che aderiscono alla carta dei principi dell'AS si impegnano a rispettare le normative e i regolamenti ambientali, migliorare le pratiche adottate in termini di valorizzazione dei cicli naturali, salvaguardia degli habitat naturali e paesaggistici, rispetto

delle capacità rigenerative dei terreni e dei suoli
 rispettare tutti i diritti dei lavoratori e garantire la copertura assicurativa degli utenti dell'azienda non coperti da specifici contratti di lavoro
 ridurre i rischi del lavoro agricolo attraverso lo sviluppo di una cultura della prevenzione
 rispettare gli aspetti igienico-sanitari nella produzione degli alimenti previsti dalle normative vigenti
 rispettare e ascoltare gli utenti inseriti nei percorsi di inclusione o nei servizi, collaborare con gli operatori professionali che svolgono azioni di tutoraggio, mediazione e assistenza in campo sociale
 sviluppare rapporti trasparenti e leali con i consumatori che si avvicinino alle aziende per effetto della loro inclusione nel sistema di agricoltura sociale
 applicare il prezzo trasparente (evidenza delle diverse componenti e del margine incluso nel prezzo) in tutti i casi in cui vi sia una contribuzione diretta o indiretta nello sviluppo del prodotto da parte delle istituzioni o dei Gruppi di Acquisto Solidale (GAS)
 commercializzare i prodotti di qualità adeguata alla domanda dei consumatori, anche promuovendo forme associative e cooperative tra le aziende dell'AS e tra queste e i GAS
 dare oltre l'osservanza delle normative in vigore, adottando strategie di responsabilità sociale di impresa mediante procedure partecipative che vedano il coinvolgimento delle persone svantaggiate, delle loro famiglie, degli operatori sociali e dei servizi territoriali nella progettazione e valutazione delle azioni intraprese

IMPEGNI DELLE ISTITUZIONI VERSO LE ORGANIZZAZIONI INSERITE NEL CIRCUITO DI AGRICOLTURA SOCIALE

Le istituzioni che aderiscono alla carta dei principi dell'AS si impegnano a riconoscere l'A.S. mediante l'applicazione di regole che ne salvaguardino gli aspetti innovativi che derivano dalle motivazioni di base, dalla capacità di generare relazioni significative e dalla molteplicità e novità degli interventi adottare strumenti e procedure che favoriscano l'integrazione delle politiche agricole, della salute, del lavoro e del sociale
 realizzare campagne di comunicazione capaci di evidenziare il contenuto etico dei prodotti dell'agricoltura sociale
 erogare incentivi economici a favore delle realtà che svolgono AS nelle linee di intervento e nei termini in cui sono previsti dalle norme
 supportare le realtà di AS nelle procedure necessarie per l'accesso a specifiche risorse previste nella programmazione regionale agricola, socio-sanitaria, culturale e didattica, e per l'accesso al credito attraverso idonee forme di garanzia pubblica
 offrire servizi formativi per promuovere il miglioramento delle competenze delle aziende, cooperative e altre realtà coinvolte nei processi di AS
 promuovere azioni di informazione, formazione, comunicazione e animazione territoriale
 adottare procedure che favoriscano l'assegnazione delle terre incolte e dei beni confiscati alle mafie e la vendita di terreni pubblici alle realtà dell'AS

Allegato 3. Stralcio PSR Regione Marche su agricoltura sociale

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

REGIONE MARCHE

Aggiornato al 23/07/2018

Stralci del piano di sviluppo rurale con esplicito riferimento all'agricoltura sociale

Sottomisura 2.1 sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza

Possono essere oggetto di consulenza anche:

- consulenza tecnica specialistica, legata a percorsi di diversificazione o al miglioramento dell'attività aziendale nel campo energetico, dell'agricoltura sociale, della multifunzionalità e della realizzazione di prodotti;

La consulenza sarà erogata prioritariamente sulle tematiche di seguito indicate:

- consulenza finalizzata al miglioramento o all'introduzione dei processi produttivi e di trasformazione aziendali nei settori zootecnico, ortofrutticolo, vitivinicolo e olivicolo;
- consulenza finalizzata a garantire una corretta applicazione degli impegni agroambientali del PSR ed al rispetto delle relative norme connesse;
- • consulenza tecnica specifica, legata a percorsi di diversificazione o al miglioramento dell'attività aziendale nel campo energetico, dell'agricoltura sociale, della multifunzionalità e della realizzazione di prodotti non allegato I in uscita;
- consulenza finalizzata a garantire il rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro.

I Destinatari della consulenza sono:

- imprenditori agricoli e forestali.

La possibilità di accedere al sistema della consulenza sarà estesa a tutti i possibili destinatari. La consulenza effettuata dovrà essere funzionale all'attività svolta dai destinatari della stessa.

(PSR pagine 358- 365)

Sottomisura 6.4 - sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole

L'operazione prevede la concessione di un aiuto destinato al cofinanziamento di investimenti strutturali da parte di aziende agricole, per lo sviluppo delle seguenti attività non agricole:

Azione 2 – Agricoltura sociale: sviluppo di attività non agricole nel settore dei servizi sociali;

Investimenti nell'azienda agricola finalizzati alla creazione ed allo sviluppo delle seguenti attività di agricoltura sociale svolte dall'impresa agricola nell'ambito della multifunzionalità aziendale:

- a. **Servizi educativi e didattici** come la costituzione di agri-asili, agri-nidi, centri per l'infanzia e simili, con attività ludiche e di aggregazione che mirano alla scoperta del mondo rurale e dei cicli biologici e produttivi agricoli;
- b. **Servizi sociali e assistenziali** come le attività di riabilitazione, ospitalità e integrazione sociale rivolte ad anziani, soggetti con disabilità, dipendenti da alcol o da stupefacenti, traumatizzati psichici, ex detenuti;
- c. **Servizi socio-sanitari** come le terapie assistite con gli animali, le terapie con prodotti agricoli in produzione nell'azienda, le terapie con medicine naturali o non convenzionali;

Beneficiari: Imprenditori agricoli ai sensi dell'articolo 2135 del Codice Civile singoli ed associati, come stabilito dagli articoli 25 e 26 della Legge Regionale n. 21/2011.

Azione 2 – Agricoltura sociale costi⁶

- Opere edili di recupero dei fabbricati aziendali esistenti da destinare alle attività sopra indicate, riconducibili esclusivamente agli interventi di manutenzione straordinaria – restauro e risanamento conservativo – ristrutturazione edilizia (articolo 6 DPR 380/2001 s.m.i.);
- Acquisto di mezzi e strumentazioni per il trasporto di disabili/anziani/bambini;
- Realizzazione e/o adeguamento degli impianti tecnologici (termico –idrosanitario – elettrico etc.) attraverso l'introduzione di tecnologie innovative volte al risparmio energetico e alla utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili;
- Sistemazioni e messa in sicurezza di percorsi e delle aree esterne interessate al progetto;
- Realizzazione di strutture sportive strettamente funzionali allo svolgimento dell'attività (percorso vita – maneggio per ippoterapia etc.);
- Spese generali funzionalmente collegate ai costi degli investimenti di cui ai punti precedenti e nel limite complessivo del 10% degli stessi. Tutte le suddette spese generali sono ammesse esclusivamente nel caso di spese effettivamente sostenute e rendicontate;
- Acquisto di dotazioni strumentali (arredi e attrezzature) necessarie e strettamente funzionali allo svolgimento dell'attività.

Condizioni di ammissibilità:

- possesso dell'iscrizione all'Elenco Regionale degli Operatori di Agricoltura Sociale, come stabilito dall'articolo 30 della Legge Regionale n. 21/2011 ed accessibile a tutte le aziende agricole che rispondono ai requisiti previsti dalla medesima normativa;
- raggiungimento di un punteggio minimo di qualità, sulla base dei criteri di selezione;
- la presente azione si applica prevalentemente sulle aree rurali della Regione Marche (aree D, C3, C2 e C1). Alle aree non rurali (aree A) che rappresentano il 15,9% della popolazione può essere destinato al massimo il 10% delle risorse della presente azione.

Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

- localizzazione dell'intervento (aree dove si dimostri una carenza dei servizi proposti);
- caratteristiche del richiedente (giovane imprenditore/imprenditore donna);
- requisiti qualitativi degli interventi proposti, definiti in modo specifico per i diversi servizi

⁶Costi ammissibili: Le spese sono ammissibili al sostegno se conformi alle norme stabilite dagli articoli n. 65 e 69 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del 17 dicembre 2013 e dall'articolo n. 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del 17 dicembre 2013.

attivabili;

- aziende con produzioni di qualità certificata (bio – QM - DOP/IGP);
- caratteristiche aziendali (es. format azienda agricola per agrinido etc.);
- valutazione economica iniziativa;
- coinvolgimento attori locali/sottoscrizione accordi – convenzioni.

L'aiuto è concesso alle condizioni previste dalla normativa "de minimis" di cui al Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013, con l'intensità riportata nella tabella seguente.

Criteri di differenziazione per area e tipologia di beneficiario

	Investimenti immobili e spese generali per l'intero investimento	Investimenti immobili realizzati con tecniche di edilizia sostenibile	Arredi ed attrezzature/dotazioni
Agricoltori nelle zone montane di cui all'art. 32, lettera a) del Reg. (UE) 1305/13	55%*	60%*	30%*
Agricoltori in altre zone	45%*	50%*	30%*

Sottomisura:16.9 - sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare

Descrizione del tipo di intervento

La sottomisura promuove la realizzazione di progetti finalizzati alla fornitura di servizi alla comunità rivolti alle fasce deboli ed alle categorie svantaggiate (anziani – diversamente abili – soggetti a rischio di esclusione sociale etc.) nonché servizi educativi e socio – sanitari/ terapeutici, strettamente collegati con l'attività agricola. Le potenziali funzioni delle pratiche agricole sono ampiamente riconosciute; infatti l'ambiente agricolo nei suoi vari aspetti: ambientale – strutturale – produttivo, ben si presta a progetti di inserimento lavorativo, di recupero socio – educativo o più in generale di ospitalità a persone con diversa abilità con programmi personalizzati di assistenza e recupero.

L'intervento rientra nelle attività di Agricoltura Sociale, come indicata dalla legge regionale 21/2011 e prevede di creare e sviluppare rapporti di cooperazione rivolti a soddisfare i fabbisogni del territorio tra diversi attori portatori di specifiche competenze e professionalità.

Rapporti di cooperazione cui partecipano oltre gli agricoltori – i professionisti (animatori/educatori etc.) – le cooperative sociali – le imprese sociali – le associazioni di promozione sociale – le onlus – le istituzioni pubbliche e private competenti.

L'intervento riguarda il sostegno delle spese sostenute per l'organizzazione e l'animazione delle forme associate dei soggetti coinvolti nell'Agricoltura Sociale.

L'intervento è complementare all'attivazione di altre tipologie di intervento/azione con una combinazione o integrazione di Misure (6.4 A/6.4 B) coerenti con la finalità di sviluppo e diffusione dell'Agricoltura Sociale.

Tipo di sostegno: Sovvenzioni

Sarà erogato un contributo in conto capitale sulle spese effettivamente sostenute e pagate, in coerenza con quanto previsto nel paragrafo 5 dell'articolo 35 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. In questa misura è prevista inoltre, per i progetti che al loro interno prevedono una componente di investimento, l'erogazione dell'anticipo (rispetto alla componente di investimento) con le modalità stabilite del comma 4, dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n.1305/2013 ed in conformità all'articolo 63 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Il contributo è erogato per una durata funzionale allo svolgimento del progetto, e comunque per un periodo non superiore a 5 anni.

Beneficiari

Il beneficiario del sostegno è la forma associata costituita da almeno due soggetti dotati di personalità giuridica: gli agricoltori singoli o associati – i professionisti (animatori/educatori etc.) – le cooperative sociali – le imprese sociali – le associazioni di promozione sociale – le onlus – le istituzioni pubbliche e private competenti. Almeno uno dei soggetti associati deve essere un'impresa agricola singola o associata iscritta nell'Elenco degli Operatori di Agricoltura Sociale.

La Forma associata deve costituirsi secondo una delle seguenti forme associative: associazione temporanea di scopo, associazione temporanea di impresa, contratti di rete, consorzi, cooperative e deve dotarsi di un regolamento interno che evidenzia ruoli, modalità organizzative e attribuzione puntuale delle responsabilità nella gestione dell'aiuto ricevuto.

La Forma associata deve, inoltre, assicurare trasparenza nel processo di aggregazione ed assenza di conflitto di interesse.

Qualora il progetto di cooperazione preveda anche l'attivazione di altre Misure/Interventi, il soggetto beneficiario del relativo sostegno deve possedere i requisiti previsti dalla specifica Misura/Intervento.

Costi ammissibili

Nel rispetto di quanto stabilito dall'articolo 65 del Regolamento UE n. 1303/2013, sono sovvenzionabili i seguenti elementi di costo, coerenti con gli obiettivi e le finalità della sottomisura e funzionali allo svolgimento delle attività previste dal progetto:

- a. Costi per studi di fattibilità del progetto e della sua relativa predisposizione;
- b. Costi per l'animazione dell'area interessata al fine di rendere fattibile il progetto di cooperazione;
- c. Costi di esercizio della cooperazione – secondo il dettaglio che sarà riportato nelle disposizioni attuative regionali per specifico servizio proposto con il progetto – compresi quelli relativi alla costituzione della forma associata (amministrativi e legali), al personale (in riferimento alle specifiche figure professionali impiegate nelle iniziative/servizi proposti), ai viaggi e le trasferte, al materiale didattico, al materiale sanitario, al materiale di consumo (per la realizzazione delle attività, per la pulizia e disinfezione dei locali etc.), alle materie prime per la preparazione dei pasti, al materiale parafarmaceutico di ausilio per la preparazione dei pasti, alle utenze, alle assicurazioni ed all'acquisto eventuale di dispositivo di protezione individuali (DPI) necessari per l'attività e alle spese generali;
- d. Costi per le attività di divulgazione;
- e. Costi per la realizzazione dei servizi e pratiche di Agricoltura Sociale;
- f. Spese generali.

Il contributo concesso è riservato esclusivamente alla copertura di spese connesse all'attività della Forma associata, e sono pertanto escluse le spese riguardanti l'ordinaria attività di produzione svolta dai beneficiari e le spese di investimento. Queste ultime possono essere sostenute nell'ambito di un progetto integrato con l'attivazione della Misura 6.4A Azione 2 e 6.4B Azione 2 nel rispetto delle percentuali di aiuto previste per tale misura.

Condizioni di ammissibilità

La verifica di ammissibilità effettuata da una apposita Commissione regionale, composta da funzionari regionali ed, eventualmente, integrata da esperti esterni alla struttura nelle materie relative ai servizi che si intendono fornire con il progetto, nel rispetto delle seguenti condizioni:

- Presentazione di un progetto di cooperazione contenente oltre agli obiettivi, il dettaglio delle attività previste, le tempistiche di svolgimento, i soggetti coinvolti, la quantificazione del budget complessivo necessario e la sua ripartizione tra le diverse attività e tra i diversi partner;
 - L'attività della forma associata deve coinvolgere le imprese operanti sul territorio della Regione Marche od almeno avere la sede operativa nelle Marche e può essere parte di un progetto più ampio a valenza interregionale o comunitaria;
 - Le attività di Agricoltura Sociale devono rientrare tra quelle previste dalla Legge Regionale n. 21/2011 ed essere svolte presso una o più aziende il cui titolare sia iscritto all'Elenco Regionale degli Operatori di Agricoltura Sociale.
- Raggiungimento di un punteggio minimo di qualità, sulla base dei criteri di selezione.

Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

La presentazione e la selezione delle domande di sostegno avverrà attraverso specifici bandi di accesso, in relazione ai seguenti principi generali:

- propensione all'occupazione sociale dei soggetti disabili e/o svantaggiati;
- creazione di occupazione;
- completezza in termini quantitativi e qualitativi della composizione della forma associata;
- requisiti qualitativi degli interventi proposti (specifici criteri per servizio proposto);
- caratteristiche aziendali (es. format azienda agricola per agrinido/longevità attiva etc.);
- valutazione economica iniziativa.

Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

La spesa massima ammissibile per realizzazione dei progetti viene stabilita con specifiche Disposizioni Attuative e sarà definita in relazione alle diverse tipologie di progetto.

L'aliquota di sostegno è pari al 100% della spesa ammissibile.

Per gli interventi che non ricadono nel settore agricolo si applicano le pertinenti condizioni previste dagli orientamenti sugli aiuti di stato settore agricolo, forestale e zone rurali, punto 3.10.

Per le attività svolte dai soggetti imprenditoriali l'aiuto è concesso alle condizioni previste dalla normativa "de minimis" di cui al Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013.

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

I progetti pilota sono intesi come "progetti test" volti a validare un processo sperimentale, attività dimostrative volte a disseminare gli esiti dei progetti, progetti di sviluppo pre-competitivo, intesi come la concretizzazione degli esiti della ricerca per il loro uso nello sviluppo di processi, prodotti o servizi nuovi o migliorati, prima dell'immissione sul mercato.

Filiera corta: la filiera che non coinvolge più di un intermediario tra agricoltore e consumatore finale;

Mercato locale: le attività di lavorazione e la vendita al consumatore finale devono avvenire entro un raggio di 70 km dalla azienda agricola in cui il prodotto è ottenuto.

Rete di imprese: ai sensi della Legge n. 33/2009 e s.m.i. è un contratto stipulato tra più imprenditori che, sulla base di un programma comune e di una collaborazione tra le imprese contraenti, ha lo scopo di rafforzare la competitività dell'attività imprenditoriale. Le reti possono anche non avere un fondo patrimoniale comune e un organo decisionale comune (c.d. reti leggere); ovvero, pur essendone dotate, possono non dare vita ad un nuovo soggetto (c.d. reti non entificate).

Cluster: aggregazioni organizzate di imprese, università, altre istituzioni pubbliche o private di ricerca, altri soggetti anche finanziari attivi nel campo dell'innovazione, articolate in più aggregazioni pubblico-private, ivi compresi i Distretti Tecnologici già esistenti, presenti su diversi ambiti territoriali, guidate da uno specifico organo di coordinamento e gestione, focalizzate su uno specifico ambito tecnologico e applicativo, idonee a contribuire alla competitività internazionale sia dei territori di riferimento sia del sistema economico nazionale.

Allegato 4. Operatori di agricoltura sociale nelle Marche: procedure di riconoscimento

La DGR 345 del 2016 ha per oggetto: Articolo 30. Comma 2 della L.R. 21/2011 “Disposizioni regionali in materia di multifunzionalità dell’azienda agricola e diversificazione in agricoltura” Istituzione dell’Elenco Regionale degli Operatori di Agricoltura sociale.

Per una trattazione completa del tema si rimanda a http://www.norme.marche.it/Delibere/2016/DGR0345_16.pdf

ALLEGATO "A" MODALITA' DI ISCRIZIONE NELL'ELENCO REGIONALE DEGLI OPERATORI DI AGRICOLTURA SOCIALE Articolo 30 comma 2 legge regionale 2V2011

1. PRESENTAZIONE DELLA RICHIESTA DI ISCRIZIONE

L'imprenditore agricolo o i soggetti iscritti all'albo regionale delle cooperative sociali, qualora svolgano le attività di cui all'articolo 2135 del codice civile, rispettivamente titolari di partita IVA e di fascicolo aziendale SIA N e iscritti nel registro delle Imprese Agricole della Camera di Commercio, che intendono esercitare l'attività di Agricoltura Sociale devono presentare apposita domanda di iscrizione, come da modello riportato nell'allegato "B", nell'Elenco Regionali degli Operatori di Agricoltura Sociale. La richiesta di iscrizione deve essere presentata per PEC al seguente indirizzo: regione.marche.agricoltura@emarche.it. Al modello di domanda dovrà essere allegato: Fotocopia documento di identità Relazione sulle attività di Agricoltura Sociale esercitate e/o quelle che l'azienda intende proporre Eventuale altra documentazione specifica necessaria per l'esercizio delle attività di cui si richiede l'iscrizione

2. CONDIZIONI GENERALI DI ESCLUSIONE L'iscrizione nell'elenco è negata a meno che non abbiano ottenuto la riabilitazione ai soggetti che: a) siano sottoposti a misure di prevenzione ai sensi della legge 27 dicembre 1956, n. 1423 (Misure di prevenzione nei confronti delle persone pericolose per la sicurezza e per la pubblica moralità) e s.m.i.; b) siano stati dichiarati delinquenti abituali.

3. ISTRUTTORIA La struttura organizzativa regionale competente, ricevuta la domanda di iscrizione, provvede a: a) verificare la correttezza e la completezza degli elementi conoscitivi richiesti nella istanza; b) verificare eventuali carichi pendenti (casellario giudiziale); c) consultare le fonti di certificazione dei dati aziendali, in particolare: fascicolo aziendale AGEA, anagrafe zootecnica, registri di stalla, registro UMA, eventuale sito internet dell'azienda; d) verificare quant'altro ritenuto necessario per accertare che il richiedente sia in possesso di tutti i requisiti di legge.

La struttura organizzativa regionale competente provvede altresì ad effettuare un sopralluogo presso l'azienda al fine di: a) verificare le superfici dichiarate con quelle effettivamente coltivate; b)

verificare le tipologie di coltivazioni in atto; c) verificare la consistenza degli allevamenti; d) verificare i fabbricati nella disponibilità dell'azienda agricola che verranno destinati all'attività di Agricoltura Sociale; e) verificare il rispetto dei requisiti agricoli previsti dai modelli " Agrinido di Qualità della Regione Marche" e " Laboratorio di Longevità Attiva in ambito rurale" e) verificare quant'altro ritenuto opportuno e necessario in sede di sopralluogo. In occasione della visita l'azienda provvederà a consegnare l'originale della domanda di iscrizione per consentire la verifica dell'apposizione della marca da bollo.

L'istruttoria si completa con la compilazione di uno specifico verbale come da allegato n. 1 e la predisposizione del certificato di iscrizione che sarà inviato oltre che all'impresa anche al Comune dove l'azienda intende esercitare l'attività di Agricoltura Sociale. L'iscrizione e la cancellazione sono effettuate dal dirigente della struttura organizzativa regionale ì competente entro sessanta giorni dalla presentazione dell'istanza, se non sono intervenute richieste di integrazione o altre comunicazioni da parte della Regione; trascorso tale termine, in mancanza di provvedimento espresso, la domanda si intende accolta. In caso di esito negativo dell'istruttoria, la struttura regionale competente comunica al soggetto interessato, tramite PEC, le cause ostative all'iscrizione con adeguate motivazioni.

4.ATTRIBUZIONE CODICE UNIVOCO DI ISCRIZIONE Alle domande di iscrizione in elenco che si concludono con istruttoria positiva viene attribuito un codice univoco di iscrizione in elenco (il codice viene così composto: sigla della provincia - numero progressivo - anno iscrizione seguiti dalla sigla AS esempio per una azienda della provincia di Ancona: AN 0000/2016 AS), da riportare nel certificato di iscrizione. Al fine di "rendere pubblici i nominativi degli operatori riconosciuti", nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 3 della legge 18 agosto 2015, n. 141, l'Elenco Regionale degli Operatori di Agricoltura Sociale è consultabile nella sezione pubblica del sito <http://agricoltura.regione.marche.it> e riporta tutte le informazioni che è utile ed appropriato rendere disponibili con riferimento all'impresa e ai servizi di agricoltura sociale offerti.

5. VICENDE SOGGETTIVE DELL'IMPRESA Il trasferimento della titolarità di un'impresa iscritta nell'elenco regionale è considerato nuova iscrizione; pertanto il subentrante è tenuto a presentare la domanda secondo le modalità come in dicato al precedente punto 1. Nel caso di subentro nella titolarità di familiari facenti capo all'impresa familiare a seguito di decesso dell'imprenditore agricolo, per le aziende che esercitano l'attività di agricoltura sociale e che intendono continuare a svolgerla, rimane valida l'iscrizione in essere per tutto il periodo necessario a completare le procedure relative alla successione più un ulteriore periodo aggiuntivo di due mesi, dietro presentazione del solo certificato di morte. Successivamente la ditta subentrante, impresa individuale o associata, è tenuta a presentare la domanda come indicato al precedente punto

Allegato 5. Approfondimento comunità di supporto agricolo: principi e modalità



CARTA DEI PRINCIPI DELLE COMUNITA' DI SUPPORTO AGRICOLO

La forma comunitaria, basata su rapporti di fiducia e reciprocità fra persone, dà vita ad un sistema economico basato non sulla crescita continua ma su un modello ciclico e stazionario che preserva la perenne riproducibilità delle risorse permettendo di vivere meglio consumando meno. Le Comunità di Supporto Agricolo sostengono l'agricoltura biologica di piccola scala e si fondano sui seguenti principi generali:

Economia solidale e di relazione

L'economia di relazione si basa sul riconoscimento dell'interdipendenza dei bisogni reciproci e sul rispetto di ogni soggettività (animale, vegetale, naturale). Tale economia muove dalla conoscenza e dalla comunicazione diretta tra abitanti e coltivatori dello stesso territorio, che condividono obiettivi comuni (salute, ambiente, dignità dell'uomo e del lavoro) e la volontà di progressivo superamento delle "esternalità negative" create dall'economia di mercato;

Sovranità alimentare e produzioni locali

Coltivare e nutrirsi di ciò che si produce localmente è un diritto naturale di ogni comunità in grado di garantire la sicurezza alimentare intergenerazionale e intergenerazionale in termini di disponibilità alimentare e di disponibilità dei prodotti agricoli.

Sostenibilità ambientale

Un sistema di produzione alimentare sostenibile in ogni fase del procedimento (dalla semina al riciclo degli scarti) favorisce la tutela del paesaggio e delle risorse ambientali, il presidio del territorio e la conservazione della biodiversità degli ecosistemi agricoli.

Riavvicinamento fra produzione e consumo

La filiera corta favorisce l'economia locale, promuove le pratiche tradizionali e le antiche colture, recupera i valori sacrali del cibo riducendo la distanza fisica e la distanza culturale fra produzione e consumo oggi colmate dalla logica industriale e dal food designed dalla pubblicità.

Consumo consapevole

Il consumo consapevole orienta il potere di spesa, leva essenziale di cambiamento, a sostegno dei sistemi di coltivazione che interiorizzano la preservazione di natura e ambiente assumendone i costi e si basano sull'incontro dei bisogni di abitanti e coltivatori attraverso la definizione di un prezzo equo e giusto.

Produzioni biologiche e agricoltura conservativa

Le tecniche di agricoltura biologica e conservativa rifiutano qualunque manipolazione genetica delle colture, preservano l'ambiente e garantiscono la salute degli abitanti e dei coltivatori. Nel recupero di antiche varietà colturali producono un cibo "ricco" che incorpora i valori e l'identità del territorio.

Sostegno all'impresa contadina e familiare di qualità

L'agricoltura di piccola scala è di qualità, garantisce dignità al lavoro agricolo, custodisce il territorio, rifiuta il gigantismo aziendale, favorisce la diffusione dell'impresa familiare sul territorio e la realizzazione di reti di complementarità e solidarietà.

Riduzione dei consumi da fonti energetiche fossili e loro derivati

La piccola azienda agricola persegue la riduzione e l'azzeramento dei consumi di fonti energetiche fossili e persegue lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili esclusivamente per l'autosufficienza energetica e riduce la dipendenza dai derivati del petrolio in ogni fase produttiva.

Riduzione dello spreco

Il modello di gestione comunitaria del sistema di produzione del cibo contiene lo spreco di energia e materie prime nel confezionamento dei prodotti (imballaggi a basso impatto ambientale), nell'autogestione della distribuzione (senza ricorrere a impianti logistici) e nella riduzione dei trasporti. La comunità riduce lo scarto alimentare attraverso la trasformazione dei prodotti e il riciclo dei rifiuti destinandoli alla produzione di compost.

e

Permanenza nelle zone economicamente fragili

Il recupero di terreni abbandonati con l'avvio di nuove aziende per giovani combatte il rischio idrogeologico e favorisce la permanenza degli abitanti nelle zone fragili e marginali rivitalizzando l'economia locale e il mantenimento sul posto delle risorse.

Fonte: http://www.auserimini.it/images/documenti/CSA/CSA_Carta_Principi_Comunit%C3%A0.pdf

Allegato 6. Percorso per la realizzazione del vademecum: il dettaglio delle attività previste e realizzate

Descrizione principali attività	Principali attività realizzate
Il Gal avvierà un dibattito a livello locale sul tema dell'agricoltura sociale, ad esclusione delle categorie degli agrinido e della longevità attiva (per le quali esistono già disciplinari approvati), e attività di informazione a favore delle aziende agricole potenzialmente interessate a sviluppare azioni di diversificazione delle attività aziendali, anche al fine di incrementare le iscrizioni all'albo regionale previsto dall'art. 30 della LR 21/2011. Tale attività sarà particolarmente rivolta alle aziende agricole che forniscono i gruppi di acquisto solidali, che si contraddistinguono per scelte etiche e sociali già maturate e che in prospettiva possono essere riconosciute, valorizzate e sostenute dalle famiglie che partecipano ai gas stessi. La presente misura prevede le seguenti fasi 1. Definizione e sottoscrizione di un protocollo di intesa tra tutti gli attori interessati allo sviluppo di azioni innovative nel campo dei servizi sociali, a seguito di animazione territoriale, in parte già svolta dal GAL nella fase del sostegno preparatorio, sollecitando le aziende agricole singole e/o associate, le associazioni di categoria, gli ambiti territoriali sociali, i centri per l'impiego, i distretti sanitari e i relativi dipartimenti, le organizzazioni di rappresentanza delle cooperative sociali e delle associazioni di volontariato. Questa fase si sviluppa nelle seguenti sotto-fasi: 1.1. Stesura di una bozza di protocollo di intesa tra gli attori coinvolti 1.2. Approvazione e firma del protocollo di intesa 1.3. Costituzione del tavolo di	Premessa: le fasi elencate dal progetto si sono susseguite ma anche intrecciate nella fase di implementazione del progetto. Il responsabile del progetto della Fondazione Brodolini ha curato l'avvio del dibattito a livello locale sul tema agricoltura sociale, ad esclusione delle categorie degli agrinido e della longevità attiva, attraverso incontri con le associazioni di categoria dell'agricoltura (incontro realizzato presso il GAL, giorno 19 settembre 2018), ma anche con i fornitori dei gruppi di acquisto solidale del territorio (incontri realizzati con Michele Altomeni della Cooperative Gerico Emporio Altra Economia Il giorno 10 ottobre il progetto è stato presentato a diversi attori territoriali interessati, come si evince da resoconto presente nell'allegato 1. L'attività di animazione territoriale, oltre a quella già realizzata dal GAL in fase di sostegno preparatorio, è stata realizzata con incontri individuali tra la responsabile del progetto e le associazioni /istituzioni coinvolte nel progetto stesso. Tali incontri, precedenti l'avvio del tavolo, hanno permesso un elevato coinvolgimento degli attori interessanti alle successive fasi del progetto, come si evince dai resoconti degli incontri del tavolo tecnico (allegato 1). Le numerose associazioni /istituzioni coinvolte hanno quindi avviato le procedure di firma del protocollo. Tuttavia tali procedure hanno richiesto tempi istituzionali non in piena sintonia con l'avvio del Tavolo di lavoro. Una volta raccolta l'adesione formale di alcune organizzazioni / istituzioni, il GAL ha quindi avviato i lavori del Tavolo al quale ha permesso la partecipazione anche delle organizzazioni / istituzioni che avevano avviato le procedure interne di firma del protocollo pur non avendole ultimate. Il primo incontro del tavolo tecnico è stato realizzato il giorno 30 ottobre 2018. Il secondo il giorno 13 novembre 2018. Il terzo incontro il giorno 11 dicembre 2018.

lavoro (tavolo tecnico), che sarà composto da tutti i soggetti con competenze specifiche nei servizi e nelle materie che saranno codificate nel vademecum/toolkit; le aree di intervento saranno individuate dal tavolo di lavoro anche sulla base della valutazione dei dati territoriali oggetto della fase di cui al successivo punto 2; il tavolo di lavoro potrà comunque essere sempre integrato da esperti e da soggetti interessati alle aree di intervento individuate. 2. analisi delle potenzialità e delle criticità nel territorio del GAL in merito allo sviluppo di azioni di rete sul tema dell'agricoltura sociale, finalizzati alla diversificazione delle attività agricole per la fornitura di servizi rivolti a fasce deboli e categorie svantaggiate, al generale miglioramento della qualità della vita in ambito rurale Questa fase sarà articolata nelle seguenti sotto-fasi 2.1. Raccolta, anche relativamente ai dati già in possesso dei soggetti presenti al tavolo di lavoro, sistematizzazione, analisi e valutazione dei dati relativi al fabbisogno ed ai servizi già attivi. Individuazione geo-referenzata degli attori pubblici, del terzo settore e del privato (aziende agricole) del territorio del GAL Flaminia-Cesano, con una particolare attenzione alle aziende agricole già coinvolte nei gruppi di acquisto solidali. 2.2. definizione della metodologia di ricerca – azione: - conoscenze sul tema - valutazione delle potenzialità e criticità - suggerimentiper il miglioramento e lo sviluppo delle iniziative in ambito di	Il quarto incontro il giorno 19 febbraio 2019. Fin nell'incontro del tavolo di lavoro di novembre i presenti avevano concordato sull'opportunità di procedere con incontri di approfondimento con singole organizzazioni in funzione anche della specifica seconda azione prevista dal progetto: analisi delle potenzialità e delle criticità nel territorio del GAL in merito allo sviluppo di azioni di rete sul tema dell'agricoltura sociale, finalizzati alla diversificazione delle attività agricole per la fornitura di servizi rivolti a fasce deboli e categorie svantaggiate, al generale miglioramento della qualità della vita in ambito rurale. I risultati di questi incontri singoli sono confluiti nella bozza di vademecum e quindi sono stati condivisi tra tutti i partecipanti al progetto. Sono stati realizzati i seguenti incontri con le singole organizzazioni: - Servizi Sociale Sport della Regione Marche, dott. Santarelli, 19/03/2019. - Unità Multidisciplinare Età Evolutiva ed Età Adulta, Area Vasta 1, Dott. Giacomucci, Dott.ssa Pianosi, 15/03/2019. - Wwoofitalia, 10/3/2019 - CIA Pesaro, Santi, 05/03/2019 - Coldiretti Pesaro, De Cesare, 18/02/2019 - Regione Marche Servizio istruzione Formazione Lavoro, dott.ssa Gattafoni, 28/02/2019 - Ambiti Territoriali Sociali della provincia di Pesaro Urbino, Centro Servizio Volontariato regionale, CGIL provinciale, SPI CGIL provinciale, CISL regionale, FNP CISL regionale, Legacoop, Confcooperative, Associazione Generale Cooperative Italiane Marche 21/02/2019 - Lega Coop, Gretter, 01/02/2019 - Ambiti Territoriali Sociali della provincia, sindacato, Terzo settore, - Dipartimento Dipendenze Patologiche Urbino: Dott. Roberto Reale, Dott.ssa Ivana Maria Ferrero, 18/01/2019 - Dipartimento Dipendenze Patologiche Fabriano: Dott. Dott.ssa Monica di Foglia, 11/02/2019 - Coldiretti, Pesaro, De Cesare, 18/02/2019 - Area Vasta 1, Direttore Generale, dott. Magnoni, 15/11/2018 - Ambito Territoriale Sociale Senigallia, dott. Mandolini, dott.ssa Taccheri, 29/10/2018
--	---

agricoltura sociale; 2.3. Individuazione delle attività (almeno due) prioritariamente rispondenti alle esigenze emerse nella valutazione tecnica, tale valutazione prevede ulteriori incontri con i sottoscrittori del protocollo di intesa e la valutazione delle specifiche problematiche inerenti le attività da avviare (sicurezza, ecc.); 2.4. Eventuale integrazione del tavolo tecnico con soggetti con competenze specifiche. 3. Elaborazione di un vademecum (toolkit) per lo sviluppo dell'agricoltura sociale. Il vademecum (toolkit) definirà oltre ai principi condivisi per l'implementazione delle azioni di agricoltura sociale nel territorio alla luce del contesto regolativo regionale e nazionale, il ruolo e le modalità di collaborazione tra i diversi soggetti interessati. La prima parte sarà incentrata sugli elementi generali dell'agricoltura sociale, sui vari percorsi possibili di sviluppo e le principali differenze; la seconda parte dovrà fornire indicazioni relative alla realizzazione di progetti di agricoltura sociale da parte dei soggetti coinvolti nel protocollo d'intesa, dettagliando i passaggi da realizzare, i rispettivi punti di forza e le criticità per le singole fasi. Il vademecum (toolkit) dovrà definire puntualmente il percorso che le aziende agricole debbono seguire in relazione alle attività già normate per divenire "aziende agricole sociali", e dovrà inoltre proporre, sulla base delle esigenze emerse dall'analisi territoriale (punto 2.1), nuovi format in relazione ai target individuati. 3.1. Validazione e approvazione del vademecum – toolkit per	15. Ambito Territoriale Comunità Montana Catria Nerone e Direttore del Distretto Sanitario, dott. Cordella, dott. Cartaginesi, 23/11/2018 16. Centro per l'impiego di Senigallia, dott.ssa Cherubini, 24/10/2018 17. Wwoof Italia 13/10/2018 18. Dipartimento Salute Mentale, Dott. Badioli, 13/10/2018 WWOOF Italia ha mostrato un particolare interesse a partecipare al progetto con i suoi rappresentanti regionali e nazionali in funzione delle attività che porta avanti a livello nazionale sul tema delle politiche per l'agricoltura. Per ulteriori informazioni: https://www.wwoof.it/it/ La prima bozza del vademecum è stata fatta circolare in data 14/02/2019. Sono stati raccolti commenti e osservazioni dai singoli partecipanti al tavolo che sono stati integrati nella seconda versione del lavoro. Come si evince dall'alto numero di partecipanti al tavolo di lavoro e agli approfondimenti necessari sulle tematiche trattate, è stato quindi necessario richiedere la proroga per ultimare l'analisi delle potenzialità e delle criticità nel territorio del GAL in merito allo sviluppo di azioni di rete sul tema dell'agricoltura sociale, finalizzati alla diversificazione delle attività agricole per la fornitura di servizi rivolti a fasce deboli e categorie svantaggiate, al generale miglioramento della qualità della vita in ambito rurale. Inoltre, la volontà delle varie organizzazioni a partecipare al percorso del tavolo tecnico, come si evince dai presenti agli incontri, non ha avuto un immediato riscontro nella firma del protocollo che ha richiesto procedura amministrative complesse. La richiesta di proroga è quindi motivata dalla richiesta di tutti gli attori che hanno partecipato al processo di costruzione del vademecum di vedere formalizzato la loro partecipazione attraverso la firma del protocollo che in alcuni casi è avvenuta nel corso del mese di marzo 2019 per motivi amministrativi burocratici. Un ultimo incontro per l'approvazione e validazione del vademecum è previsto per il giorno 16 aprile 2019. Il vademecum sarà quindi pubblicato ufficialmente sul sito della Fondazione Brodolini, del GAL Flaminia Cesano e la relativa informazioni sarà diffusa attraverso i social media.
--	--

l'agricoltura sociale nel territorio, da parte dei soggetti partecipanti al tavolo di lavoro. 3.2. Diffusione del vademecum – toolkit per lo sviluppo dell'agricoltura sociale nel territorio (realizzazione giornate di presentazione).	Un evento pubblico per la diffusione del vademecum sarà realizzato entro 40 giorni dal 30 marzo, quindi entro giovedì 9 maggio 2019.
Le attività di cui ai punti precedenti saranno affidate ad un soggetto qualificato con le procedure previste dal D. Lgs 50/2016 e s. m. e i. Il soggetto che si aggiudicherà il servizio per la realizzazione del progetto dovrà: - redigere la bozza del protocollo d'intesa in accordo con i soggetti interessati; - coordinare ed assistere il tavolo di lavoro, secondo le esigenze e le indicazioni di quest'ultimo; - elaborare quanto previsto nelle sotto-fasi 2.1 e 2.2; - elaborare il vademecum – toolkit da sottoporre all'approvazione del tavolo tecnico, e successivamente alla validazione dei responsabili dei soggetti coinvolti nel progetto; provvedere alla pubblicizzazione del vademecum – toolkit.	Fondazione Brodolini ha realizzato le seguenti azioni: 1. ha redatto bozza del protocollo di intesa in accordo con i soggetti interessati 2. ha coordinato ed assistito il tavolo di lavoro, secondo le esigenze e le indicazioni di quest'ultimo, e proseguirà fino al completamento dei lavori entro il 9 maggio 2019 3. ha elaborato quanto previsto nelle sotto-fasi 2.1 e 2.2; 4. ha elaborato la prima bozza del vademecum – toolkit da sottoporre all'approvazione del tavolo tecnico, e successivamente alla validazione dei responsabili dei soggetti coinvolti nel progetto e proseguirà nell'ultimare il lavoro entro il 9 maggio 2019; 5. provvederà alla pubblicizzazione del vademecum – toolkit entro il 9 maggio 2019

INDICATORI DI PROGETTO

OBIETTIVO / AZIONI	INDICATORI	UNITA' DI MISURA	QUANTIFICAZIONE DELL'OBIETTIVO PREVISTO DA PROGETTO	INDICATORI RAGGIUNTI - EVIDENZE DEI RISULTATI
1. Protocollo di intesa 1.1 Stesura di una bozza di protocollo di intesa tra gli attori coinvolti	Indicatore di processo	n. incontri realizzati	n. incontri 3	Sono stati realizzati n.3 incontri per il protocollo di intesa tra gli attori: 19/09/2018: associazione categoria agricoltori, 10/10/2018: presentazione progetto e discussione protocollo attori invitati, 30/10/2018: presentazione progetto e discussione protocollo dott. Badioli, Area Vasta 1, Dipartimento Salute Mentale Sono stati realizzati 5 incontri: 30/10/2018 13/11/2018 11/12/2018 19/02/2019 16/04/2019
1.2 Approvazione e firma del protocollo di intesa	Indicatori di risultato	Protocollo firmato	n. partecipanti al protocollo: 6	n. totale partecipanti al protocollo: 24
1.3 Costituzione del tavolo di lavoro (tavolo tecnico)	Indicatori di risultato	n. incontri realizzati	n. incontri 3	Sono stati realizzati 5 incontri in tutto: 30/10/2018 13/11/2018 11/12/2018 19/02/2019 16/04/2019
2. Ricerca - azione 2.1 definizione della metodologia di ricerca – azione: a. conoscenze sul tema b. valutazione delle potenzialità e criticità c. suggerimenti di sviluppo e promozione	Indicatori di risultato	Relazione dettagliata metodologica con strumenti di rilevazione completi	Relazione ultimata entro i tempi previsti: Sì/No	Sì

2.2 Raccolta, analisi dei dati e costruzione geo-referenziata degli attori pubblici, del terzo settore e del privato (aziende agricole) del territorio del GAL Flaminia-Cesano, con una particolare attenzione alle aziende agricole già coinvolte nei gruppi di acquisto solidali e ai soggetti pubblici e del terzo settore già attivi sul tema.	Indicatori di risultato	Interviste realizzate. Questionari compilati Rapporto di ricerca sullo stato dell'arte sull'agricoltura sociale nel territorio del GAL e nella provincia di PU N. incontri realizzati del tavolo tecnico per la validazione e restituzione dei dati n. complessivo di attori coinvolti	Interviste complessive realizzate: 15 Questionari compilati: 15 Rapporto completato entro i tempi previsti: Sì/No n. incontri: 3 aziende agricole: 15 cooperative sociali: 2 ambiti territoriali sociali: 2	Interviste realizzate: 18 Questionari compilati: 18 (la registrazione delle interviste è archiviata a cura della responsabile del progetto e ne è stata consegnata copia al GAL Flaminia Cesano tramite memoria portatile) Sì, rapporto completato entro i tempi previsti. N. incontro realizzati del tavolo tecnico per la validazione e restituzione dei dati: 3 19/02/2019 16/04/2019 07/05/2019 N. complessivo di attori coinvolti: >30 Aziende agricole coinvolte tramite l'emporio dell'altra economia, legate ai GAS: Az. Agricola Alessandrini Loredana Bartolacci Az. Agricola Bruscia A. Agricola Bucchini Az. Agricola Busca Michele Az. Agricola Canapaura Il Certello Camosci Az. Agricola Veronica Cecchini Az. Agricola Colle Baeto Az. Agricola Corbecco I Fattori La fattoria del borgo La luna nell'orto Ortobene Via del Campo Sono inoltre state coinvolte le associazioni di categoria che hanno diffuso l'informazione tra gli iscritti. Cooperative sociali: - Coop. Sociale Terra - Labirinto Sono inoltre state coinvolte, firmando il protocollo, Legacoop e Confcooperative Ambiti territoriali sociali: 4
---	--------------------------------	---	--	---

3. Elaborazione del vademecum - toolkit	Indicatori di risultato	Bozza vademecum /toolkit	Bozza vademecum ultimata entro i tempi previsti: Sì/No	La prima bozza è stata fatta circolare tra tutti i partecipanti al tavolo il giorno 14/02/2019. La seconda bozza è stata fatta circolare tra i partecipanti al tavolo il giorno 10/04/2019.
3.1. Validazione e approvazione del vademecum – toolkit per l'agricoltura sociale nel territorio	Indicatori di risultato	n. incontri realizzati per l'approvazione vademecum approvato	N incontri: 4 Vademecum approvato Sì/No	N incontri 4: 11/12/2018 19/02/2019 16/04/2019 07/05/2019 Vademecum approvato: Sì



in collaborazione con Università Politecnica delle Marche e
Università degli Studi Di Urbino

Università degli studi di Macerata
Dipartimento di Giurisprudenza - Piaggia dell'Università 2
19 Marzo 2019 ore 15-19

“Promuovere l’importanza delle relazioni umane”.

Seminario formativo aperto ai professionisti assistenti sociali ed agli studenti del corso di laurea in servizio sociale organizzato dall' Università degli Studi di Macerata e dall'Ordine Assistenti Sociali della Regione Marche in collaborazione con Dipartimento di Economia Società Politica dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo e Università Politecnica delle Marche

dalle 14.30 registrazione partecipanti

15.00 apertura dei lavori e saluti

Francesco Adornato Rettore Università degli Studi di Macerata

Stefano Pollastrelli Direttore del Dipartimento di Giurisprudenza

Federico Basigli- Consigliere Ordine Nazionale Assistenti Sociali

15.30 interventi

introduce i lavori **Giuseppe Rivetti**, Presidente del Corso di Laurea

coordina **Andrea Braconi** , giornalista

-**Carla Moretti**-Università Politecnica delle Marche

“Promuovere relazioni: verso nuovi percorsi dell’abitare”

-**Angela Genova**- Università degli Studi di Urbino

“L’agricoltura sociale e le nuove relazioni in ambiente rurale” Presentazione del vademecum / tool kit per lo sviluppo dell’agricoltura sociale nelle Marche a partire dal caso studio del GAL Flaminia Cesano

-**Giovanni Santarelli** – Politiche Sociali Regione Marche

“ le relazioni umane all’interno del Piano Sociale

-**Lucia di Furia** Servizio Salute Regione Marche (invitata)

-**Andrea Nobili**- Garante per i Diritti delle Marche

16.45 Un WSWD partecipato

Workshop 1 “Agio e Disagio negli adolescenti”

a cura di **Michela Bompreszi - Monica Marchionni -Olivia Storti**

Workshop 2 “Ricostruire Territori e Comunità” a cura di

Workshop 3 “Sostegno alla povertà e percorsi di inclusione sociale” a cura di

Tommaso Alessandroni -Simona Giovagnoni - Irene Santoni

18.00 Plenaria

18.15 interventi preordinati della comunità professionale delle Marche

Conclusioni Marzia Lorenzetti Presidente Ordine Assistenti Sociali delle Marche

19.00. termine dei lavori

Il convegno è stato accreditato ai fini della formazione continua per assistenti sociali (2 e 2 deontologici)

Con il patrocinio , Ordine Nazionale Assistenti Sociali, Società Italiana di Servizio Sociale , garante per Diritti delle Marche, UNIVPM e UniURBIscrizioni entro il 10/3/2019 form su sito

Università di Urbino Carlo Bo-Dipartimento di Economia, Società, Politica
Progetto Policoro-Diocesi di Urbino

SEMINARI

AMBIENTE, LAVORO, BUONA IMPRESA

Modelli, politiche ed esperienze per il conseguimento degli obiettivi di Agenda 2030

AMBIENTE

Obiettivi 13-15

LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO, VITA SOTT'ACQUA, VITA SULLA TERRA

GIOVEDÌ 21 MARZO Ore 14.00-18.00
Palazzo Battiferri, Sala del Consiglio

LAVORO

Obiettivo 8

LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

Saluti istituzionali

Fabio Musso – Pro Rettore alle Attività di Terza Missione

Introduzione

Elena Viganò - Dipartimento di Economia, Società, Politica

Margherita Sartori - Progetto Policoro Diocesi di Urbino

Proiezione di un Video

Relazioni

Eduardo Barberis - Dipartimento di Economia, Società, Politica. “Immigrazione e sfruttamento del lavoro”

Angela Genova - Dipartimento di Economia, Società, Politica, “Agricoltura e sociale: percorsi di integrazione” (Presentazione del vademecum / tool kit per lo sviluppo dell’agricoltura sociale nelle Marche a partire dal caso studio del GAL Flaminia Cesano

Francesca Cesaroni - Dipartimento di Economia, Società, Politica, “Imprenditorialità giovanile e start up”

Francesca Martinuzzi – Ufficio Terza Missione, “Il progetto UniurbLab”



Pergola, 19 aprile 2019

Prot. n. 43

SOTTOMISURA 19.2.20.4

LA MULTIFUNZIONALITÀ DELLE AZIENDE AGRICOLE E LE POLITICHE SOCIALI.

Social investment per lo sviluppo delle zone rurali

Gentilissimi tutti,

abbiamo creduto e crediamo fortemente che l'agricoltura sociale possa rappresentare una delle **potenzialità più innovative per incrementare la multifunzionalità delle imprese agricole sui nostri territori**. Abbiamo voluto questo progetto a regia diretta per supportare l'individuazione e il coordinamento dei soggetti con cui poter implementare i primi bandi in tale settore.

Vi invitiamo pertanto a partecipare all'evento di sottoscrizione ufficiale del protocollo di intesa e di presentazione del VADEMECUM del progetto sottomisura 19.2.20.4 del GAL Flaminia Cesano srl, coordinato dalla Dr.ssa Angela Genova, per conto della Fondazione Brodolini, affidataria del progetto.

MARTEDÌ 7 MAGGIO 2019 - ore 17.00

MONDAVIO - Teatro comunale Apollo - Piazza Giovanni della Rovere, 7

Intervengono:

Maria Adele BERTI- Presidente GAL Flaminia Cesano

Riconsegna protocolli di intesa sottoscritti

Angela GENOVA - Fondazione Brodolini

Un progetto innovativo di sviluppo rurale

Roberto LUCIANI - Regione Marche - Servizio Politiche Agroalimentari - PF Competitività, multifunzionalità ed internazionalizzazione dell'impresa agricola ed agroalimentare

Situazione attuale e prospettive dell'agricoltura sociale nella Regione Marche

Saranno presenti coloro che hanno partecipato ai tavoli tecnici, contribuendo alla redazione del Vademecum: Assessorato regionale all' Agricoltura Sviluppo Rurale e Pesca, Regione Marche/Servizio Politiche Agroalimentari, Ambiti Territoriali Sociali, Associazioni di categoria, Associazioni sindacali, Centri per l'impiego, Servizi Sanitari di Area Vasta, Università, ERAP, Sindacati, Terzo settore, Ordini professionali degli Assistenti Sociali, degli Agronomi, Associazione degli Educatori.

Avremo occasione di **presentare i bandi** relativi all'implementazione concreta dei primi percorsi di agricoltura sociale nel territorio del nostro GAL.

Ringraziamo tutti coloro hanno collaborato con grande disponibilità al progetto e saremmo lieti di potervi avere presenti in questa occasione di confronto e di condivisione.

Cordiali saluti.

Flaminia Cesano SRL

Il Presidente

Maria Adele Berti

Allegato 7. Criticità nei percorsi di inserimento: riflessioni sulla base delle esperienze del Dipartimento Dipendenze Patologiche AV1.

Criticità e riflessioni nei percorsi di inserimento

Complessità di processi di inserimento nel caso di persone con problemi di dipendenza. Difficile mettersi dal punto di vista dell'azienda e cambiare prospettiva da parte degli operatori sociali. E' necessario tranquillare l'azienda perché ci sono gli operatori sociali che supportano e accompagnano il processo di tirocinio, oltre a monitorarlo costantemente. Inoltre c'è un'equipe sanitaria che segue la persona dal punto di vista sanitario. Da 5 o 6 anni c'è un provvedimento normativo specifico regionale per l'inserimento lavorativo dei tossicodipendenti che ha permesso la costruzione di procedure comuni a tutta la regione, ma il progetto non è stato più finanziato, quindi l'agricoltura sociale è un'area estremamente importante. I dipartimenti per le dipendenze patologiche continuano a mettere dei fondi per continuare questa attività di inserimento lavorativo. A livello di area vasta c'è un gruppo tecnico costituito da assistenti sociali che hanno in carico i soggetti, come case manager, come previsto dalla Delibera 593 del 2018 sui TIS (Tirocini Inclusione Sociale). Al momento l'Area Vasta 1 attiva tra i 20 e 30 tirocini all'anno e di questi una metà sono in aziende agricole, agrituristiche e della distribuzione alimentare. Le criticità emerse riguardano i seguenti aspetti:

- 1.1. La solitudine dell'imprenditore agricolo che rende indispensabile il supporto del tutor.
- 1.2. La possibilità di attivare dei laboratori dentro le aziende agricole per realizzare una formazione costante per coloro che ne hanno bisogno e non possono essere inseriti direttamente in progetti di inserimento lavorativo (i 'laboratori protetti' così denominati in precedenza).
- 1.3. La garanzia per gli ex tossicodipendenti da parte delle professioni sanitarie dell'astensione dall'uso delle sostanze. L'uso delle sostanze può infatti essere un incidente di percorso e permettere all'ex tossicodipendente di riconquistare il suo status di cittadino.
- 1.4. La necessità di integrare il tema dei tirocini di inclusione con i bisogni e i servizi abitativi. Si è avviato un progetto nell'altro GAL sul tema della accoglienza abitativa diffusa temporanea o di vita. Anche l'asl ha diversi terreni e proprietà che potrebbero essere impiegate in questi progetti.
- 1.5. Emerge il bisogno di fare una valutazione di queste esperienze di tirocinio per verificare loro efficacia e loro criticità.
- 1.6. L'esperienza dell'associazione internazionale wwoof rappresenta un'altra potenzialità da considerare nel tema dell'inserimento. <https://wwoof.it/it/>
- 1.7. La vicinanza con l'Emilia Romagna ha permesso l'attivazione di tirocini con l'associazione Papa Giovanni e l'esperienza di trasformazione e conservazione di alcune aziende – cooperativa rappresenta qualcosa di interessante da poter riprendere anche nei nostri territori.

Allegato 8. Relazione metodologica: la ricerca-azione

La ricerca-azione è una metodologia di ricerca sociale applicata che fu utilizzata per la prima volta nel contesto britannico subito dopo la seconda guerra mondiale (Kurt Lewin, 1946). Si caratterizza per il protagonismo ricoperto dal gruppo e per l'adozione della teoria del campo: il comportamento individuale è il prodotto dell'interazione tra persone e ambiente.

Il presupposto teorico risiede nella consapevolezza dell'importanza dell'esperienza che da sola, però, non conduce a processi di apprendimento e quindi al superamento di criticità a favore di processi di miglioramento. L'approccio della ricerca-azione propone, infatti, un visione circolare: riflessione-azione-valutazione. Gli elementi che hanno caratterizzato l'esperienza realizzata per la costruzione di questo vademecum, tool kit – format – sono la partecipazione volontaria degli interessati, la loro libera espressione delle opinioni e l'esplicitazione del disaccordo ove presente, in sintonia con i principi definiti dal fondatore di questo approccio metodologico.

Si tratta, quindi, di una metodologia anti-positivista che si basa sulla consapevolezza della molteplicità dei punti di vista, di rappresentazioni e di valori, nella logica del costruttivismo teorizzato da Berger e Luckmann.

Si caratterizza, inoltre, per essere un'attività di ricerca critica orientata alla realizzazione di un processo continuo con il fine di comprendere e migliorare il modo in cui le cose sono e /o potrebbero essere, definendo un rapporto inedito tra teoria e azione, orientato alla costruzione di un futuro migliore.

La ricerca azione realizzata in questo lavoro, in sintonia con i fondamenti teorici del metodo, è stata funzionale allo sviluppo del contesto permettendo ai partecipanti al processo di ricerca di acquisire delle competenze relative alla diagnosi della situazione, alla costruzione di proposte e potenzialmente alla loro implementazione e valutazione, innescando quindi un processo di apprendimento continuo. Tale processo focalizzandosi sulla prassi ha permesso la costruzione di una teoria, sintetizzata nel vademecum, nella logica circolare: la teoria orienta l'azione, l'azione contribuisce a rielaborare la teoria.

Altro elemento fondamentale dell'attività di ricerca-azione realizzata è stato il suo essere situazionale: essere cioè radicato nello specifico contesto. I risultati ottenuti non sono, infatti, facilmente replicabili in maniera diretta in altri contesti (Susman, Everend 1978). L'efficacia della trasposizione in altri contesti sarà data dall'avvio di percorsi analoghi in altri contesti, facendo tesoro delle esperienze già maturate.

L'attività di ricerca-azione realizzata ha permesso di generare conoscenza attraverso la quale produrre cambiamento (Jean Neumann, 2005). E la condivisione dei processi di costruzione della conoscenza è elemento fondamentale per l'efficacia del cambiamento stesso, dell'efficacia dei processi di innovazione.

L'attività di ricerca-azione realizzata ha permesso al gruppo dei partecipanti di dedicare un tempo alla costruzione di conoscenza, di riflessioni per costruire nuovi scenari innovativi di agricoltura sociale.

In particolare gli strumenti di rilevazioni definiti sono stati:

- Interviste semi-strutturate a stakeholders
- Focus group realizzati nel corso degli incontri del tavolo tecnico con gli stakeholders presenti.

La traccia delle interviste semi-strutturate delle interviste e la traccia della discussione del focus è stata la seguente:

- Che cosa può fare l'organizzazione che rappresento sui temi di agricoltura sociale identificati?
- Che cosa può fare l'organizzazione che rappresento insieme alle altre presenti al tavolo per il primo e per il secondo tema di agricoltura sociale identificato?
- Quali criticità e potenzialità nella messa in rete tra attori diversi?

Riferimenti bibliografici metodologici

Falcone, F. (2016) *Lavorare con la ricerca azione*, Maggioli editore.

Lewin K. (1946) *"Action research and minority problems"* in Lewin G.W. (a cura di) *Resolving Social Conflict*, Harper & Row, Londra.

Neumann, J. (2005) *Kurt Lewin at the Tavistock Institute*. Educational Action Research, Volume 13(1), pp.119-135.



Unione Europea / Regione Marche
PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020
FONDO EUROPEO AGRICOLA PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

